LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Roma, Torre S.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	9	1 60
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ORDINAMENTO, RECLUTAMENTO e mobilitazione militare.

Una gravissima questione, finora non ben definita perchè sempre lasciata in balìa dei ministri della guerra, si è quella del reclutamento, ordinamento e sistema di mobilitazione delle nostre forze militari.

Troppo si dimentica la massima che la stabilità costituisce per tutte le istituzioni, ma per quelle militari specialmente, il primo e principale fattore della loro forza. Ogni ministro della guerra, invece, vuol lasciare traccia di sè: pare che, saliti a quel posto, la mania delle riforme li perseguiti. Alcuni, tanto per riformare qualche cosa, ritoccano o disfanno l'opera del loro antecessore; i più discreti lavorano attorno alle uniformi cambiando copricapo, togliendo od aumentando filetti alle giubbe o modificando il colore e la larghezza delle striscie dei pantaloni.

E non evvi una legge che freni questo mal oprare: ond'è che la saltuarietà e le innovazioni che continuamente avvengono nelle disposizioni e nei regolamenti turbano sempre più la compagine dell'esercito, ed è bravo quell'ufficiale che si raccapezza fra tanta mole di ordini e di contr'ordini.

Occorre quindi anzitutto una legge che tolga all'arbitrio dei ministri della guerra il fare e disfare in materia di reclutamento, ordinamento e sistema di mobilitazione dell'esercito: una volta che questi siano stati stabiliti dopo ponderato esame, tali si conservino per un lungo periodo di tempo, a meno che assolute necessità richieste da nuove situazioni generali rendano indispensabile qualche ritocco.

Ci si dirà che le riforme da attuarsi a tale riguardo debbono sempre essere approvate dal Parlamento. È vero, ma è un'ingenuità il credere che ciò costituisca un intoppo alla volontà dei ministri della guerra; il Parlamento il più delle volte associa la sua approvazione o disapprovazione in tale materia alle vicende politiche, alle necessità di partito: ed è oggi comune la credenza, che a tale riguardo il Parlamento si accontenti sempre di approvare, dopo qualche bel discorso pieno di patriottiche parole e d'affetto per l'esercito, quanto i ministri della guerra propongono.

E ciò sarebbesi verificato anche pei progetti Ricotti, se considerazioni d'indole diversa non avessero resa necessaria una crisi ministeriale: e ciò vedremo forse ad accadere pei Collegi militari, già aboliti dall'attuale Camera, la quale forse ne voterà la ricostituzione se l'attuale ministro, come si dice, la proponesse.

Non vogliamo seguire l'esempio di taluni che vanno facendo svariate supposizioni sulle probabili intenzioni dell'attuale ministro della guerra riguardo al reclutamento, ordinamento e sistema di mobilitazione: egli avrà occasione d'esplicarle coi progetti che, si dice, presenterà alla riapertura della Camera: allora li esamineremo e discuteremo.

Noi siamo convinti però che il reclutamento debba ancora essere nazionale: e su ciò già si è pronunciata favorevole l'opinione pubblica, che non approvò i tentativi di reclutamento territoriale fatti dal Mocenni, in ciò assecondato dal passato capo di stato maggiore dell'esercito. Base del sistema di reclutamento nazionale debbono essere gli attuali Distretti militari, esonerati però dall'incarico di tutto ciò che si riferisce al richiamo delle classi sotto le armi per istruzione; incarico questo che può essere affidato ai reggimenti.

* * *

In quanto all'ordinamento, riteniamo che esso possa stabilirsi su *dieci* Corpi d'Armata, conservando però l'ordinamento attuale delle unità minori e colla sola diminuzione dei reggimenti di fanteria di linea. E se si ha da mantenere ancora la Colonia Eritrea senza ridurne i confini, allora si formi un undecimo Corpo d'armata coloniale, costituito con elementi volontari e con stanza permanente nell'Eritrea.

Tale ordinamento, se si tengono sempre i quadri al completo e la dovuta forza nelle compagnie, non indebolirebbe per nulla la nostra Potenza militare, sarebbe proporzionato, a nostro giudizio, alla nostra potenzialità finanziaria, e mentre assicurerebbe alla nostra Colonia Eritrea un nucleo di forza sufficiente alla sua difesa in ogni circostanza, eviterebbe le ingenti spese e le perturbazioni continue che apportano alla compagine dell'esercito la frettolosa formazione ed il frettoloso invio di battaglioni ogni qual volta laggiù è segnalato qualche pericolo.

E la necessità della formazione di questo Corpo d'armata coloniale è ampiamente dimostrata dall'allarme destato in questi giorni dalle notizie di alcuni spostamenti di una parte delle truppe del negus, spostamenti resi necessari, riteniamo, più da semplici bisogni logistici che da un accenno a nuove ostilità.

Tuttavia, dovendosi prevedere e provvedere a quest'ultima eventualità, ne venne di conseguenza la necessità di dover pensare ad avere in pronto un Corpo di truppa da inviarsi nella Colonia con tutti i necessari e dipendenti servigi (1).

E fu discussa la convenienza di mobilitare all'uopo due Corpi d'armata; ma tal idea fu scartata perchè l'attuazione di essa avrebbe apportato uno spostamento non lieve nelle previsioni della nostra mobilitazione: e fu perciò ritenuto più conveniente tenere pronto un numero adeguato di battaglioni da prendersi da tutti i dodici Corpi d'armata. Ma è evidente che il distacco di questi battaglioni indebolirebbe non poco i nostri dodici Corpi d'armata; meglio dunque averne uno laggiù permanentemente costituito e solo dieci in Italia, certi della loro esistenza, piuttostochè ricorrere ad espedienti che turbano la compagine dei dodici Corpi che si vogliono mantenere.

La questione, a parer nostro, deve ormai essere sottoposta netta all'esame del Paese e del Parlamento; avere, cioè, permanentemente costituiti *tredici* oppure *undici* Corpi d'armata compreso quello coloniale, se occorrerà; il primo numero è sproporzionato alle nostre condizioni finanziarie: il secondo è sopportabile ed assicura la nostra potenzialità militare in Europa e provvede alla difesa permanente della Colonia.

* * *

Non meno grave questione è quella che riguarda la mobilitazione delle nostre forze militari. E prima di tutto sorge spontanea la domanda se essa debba farsi prima, durante o dopo il concentramento od adunata dei varii Corpi dell'esercito.

La risposta a ciò non si può dare in tempo di pace perchè l'attenersi all'uno piuttostochè all'altro di questi tre sistemi non dipende da considerazioni di indole puramente militare, ma altresì dalla fase politica che precede la guerra e che può imporre una più o meno rapida adunata, una più o meno rapida mobilitazione dell'esercito.

Dato quindi un sistema di mobilitazione, per quanto riguarda la chiamata e la ripartizione delle classi fra i varii Corpi dell'esercito (e noi riteniamo che il sistema misto regionale-nazionale sia il migliore) bisogna lasciare la cura al capo di stato maggiore dell'esercito di preparare preventivamente fin dal tempo di pace i così detti *Ordini segreti di mobilitazione e di adunata* per tutti i tre casi sopra citati.

E qui, ad onor del vero, dobbiamo dire che molto si è già fatto; ma pur tuttavia molto rimane a fare, sia nel caso che la mobilitazione si debba fare solo su dieci Corpi d'armata, sia nel caso che lo scoppio di una guerra in Europa coincidesse con un'altra nell'Eritrea, ed anche in considerazione del progresso e miglioramento continuo delle nostre linee di comunicazione all'interno e coi paesi finitimi.

Ed è in tutta questa importantissima preparazione che si mette a prova la capacità, l'energia, l'avvedutezza del capo di stato maggiore dell'esercito e del Corpo degli ufficiali destinati a coadiuvarlo: e giova sperare che in avvenire l'opera loro sarà più oculata di quello che lo fu per lo passato in Africa.

F.

(1) — Noi abbiamo sempre lasciata al nostro redattore per le cose militari la più ampia libertà di apprezzamento, facendo però le nostre riserve sulle sue proposte e conclusioni, e riservando a noi in definitiva una completa indipendenza di giudizio. Non occorre quindi il ripetere, anche a proposito di questo articolo, le precedenti dichiarazioni. Ma per riguardo al *Corpo coloniale* ci permettiamo riferire qui anche un'altra proposta che abbiamo sentita da un distinto ufficiale superiore. Si tratterebbe di formare pure un Corpo coloniale speciale; ma esso dovrebbe avere la sua sede e fare le sue esercitazioni nel centro della Sicilia, il cui suolo ha molta rassomiglianza e presenta quasi le stesse difficoltà logistiche della Colonia Eritrea. Questo Corpo speciale educherebbe soldati, ufficiali e stato maggiore per la Colonia, e il comandante di questo Corpo avrebbe pure il comando militare delle forze distaccate in Africa. Può darsi che su questa proposta torniamo altra volta. Ma intanto sinceramente facciamo voti che restringendosi ai minimi termini i confini dell'infausta Colonia Eritrea, non si abbia bisogno di nessun Corpo coloniale. (*N. d. D.*)

Cose d'Africa

Una lettera di padre Oudin dall'Harrar.

Notizie dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

La contessa di Santafiora comunica al *Fanfulla* una lettera di padre Oudin, datata dal 18 al 20 agosto, dall'Harrar.

La lettera dice come dopo un viaggio faticoso la Missione giunse all'Harrar il 14 agosto. Il giorno seguente Oudin e Fagiuoli furono ricevuti da Maconnen benissimo. Il ras offrì agli ospiti della birra; li rassicurò sulle sue ottime disposizioni verso i prigionieri e si disse dolente della guerra che l'Abissinia non voleva; ma soggiunse, che attaccati in propria casa avevano dovuto difendersi.

Oudin gli rispose che la guerra fu voluta da pochi ministri senza senno, e che il nome di Maconnen è popolare in Italia per le ottime disposizioni dimostrate verso gli italiani.

Maconnen ignorava il numero dei prigionieri all'Harrar e disse che se ne sarebbe informato.

I prigionieri sono disseminati sopra un percorso di cinquecento chilometri.

I bagagli ed i talleri rimasero a Gibuti per mancanza di mezzi di trasporto.

Parlando di Nerazzini, anche Oudin dice che il negus avrebbe preferito un ambasciatore di carriera che trattasse seriamente la pace; dopodichè restituirà tutti i prigionieri, forse anche senza riscatto nè indennità di guerra.

« Certo — scrive Oudin — il negus e Maconnen sono propensi alla pace. »

Il diciannove agosto, fedele alle promesse, Maconnen consegnò ad Oudin due dei tre prigionieri rimasti indietro fra i 47 condotti da Leontieff. Furono rivestiti dalle scarpe al cappello ed ebbero cinque talleri ciascuno. I prigionieri si chiamano Carlo Ferrara di Pavia, Giovanni Crespi di Portomaurizio. Fra giorni il ras li manderà a Gibuti. L'aspetto dei prigionieri è piuttosto buono.

Il venti agosto arrivò anche il terzo dei prigionieri; egli è Felice Leonetti da Frascati; non si trovava molto male in arnese.

Il 24 agosto Oudin, insieme con Fagiuoli, andò a visitare il prigioniero tenente medico Zarich, detenuto nelle vicinanze di Harrar. Il dottore disse che il ras non gli faceva mancare nulla e lo trattava con tutti i riguardi. Il dottore accettò soltanto un mazzo di sigari, un pacchetto di tabacco, un paio di scarpe e diverse medicine. Per ammazzare il tempo il dottore sta facendo una collezione di farfalle. Egli abita una capannuccia, dove ha soltanto il letto e pochi arnesi. Raccomandò ad Oudin di visitare la sua famiglia, che abita Roma. Disse come il dottor Lombi, amico di Oudin, morì con la gola squarciata da una fucilata. Non seppe dare notizie dell'altro medico Pistacchi, che sembra sia stato ucciso, poichè non si trova fra i soli dieci medici prigionieri.

Oudin qui osserva come la nota caratteristica degli abissini sia la diffidenza, tanto che quando il dottore scrive alla sua famiglia, lo stesso ras si incarica di impostare e di rivedere le sue lettere.

Il 25 agosto Oudin andò a trovare Maconnen e gli chiese il permesso di visitare tutti gli altri prigionieri. Maconnen gli rispose che gli altri prigionieri non mancavano di niente, perciò era inutile li visitasse.

Avendo Oudin insistito, Maconnen gli disse che occorreva il permesso dell'imperatore, e rispose che cento prigionieri si trovavano al di qua dell'Uasch.

Dopo aver discorso con un interprete abissino, disse che avrebbe deciso dopo se far visitare ad Oudin questi prigionieri, oppure no.

Oudin scrive di aver lasciato Maconnen sconcertato.

Il 26 agosto un padre della Missione dell'Harrar, venuto ultimamente da altra sede distante da Harrar 60 chilometri, ha raccontato ad Oudin che in quelle vicinanze si trovava presso un capo suo conoscente il prigioniero Pietro Riva, piemontese, trattato come Zarich. Però, malgrado la sua amicizia col capo, questi non gli permise di visitarlo, dietro ordine formale del ras.

Oudin dice sembrargli da informazioni assunte che il numero dei prigionieri all'Harrar ammonti a circa 1600.

Ritiene sufficiente la roba inviata, che il ras ha promesso distribuire.

La lettera si chiude con la speranza che Menelik, più conciliante di Maconnen, gli permetta di visitare i prigionieri da lui detenuti, così ritornando facilmente potrà vedere quelli di Maconnen.

Sulla lettera di monsignor Macario.

Roma, 23, ore 21,25. — L'*Italie*, commentando la lettera di monsignor Macario, dice che Menelik si è mostrato riservatissimo, e in fondo non ha detto niente.

Ciò prova, secondo l'*Italie*, che Menelik sa che la questione della liberazione dei prigionieri deve essere trattata con l'Italia, ed aggiunge: « Sarà grazie ai negoziati di pace che i prigionieri ci saranno consegnati, ma ciò non vuol dire che si debba disprezzare aiuto ed appoggio da qualunque parte venga a scopo di carità e amore. »

Il generale Baldissera e il Governo.

Roma, 22, ore 21,25. — Nel momento in cui il generale Baldissera parte per Napoli, l'*Italie* ripete che egli si trova pienamente d'accordo col Governo intorno a tutte le questioni, e ripete pure che i negoziati si dovranno condurre sulla base della frontiera al Mareb.

La missione di Valles - A. Franzoi in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,30:

L'*Agenzia Italiana* scrive:

« Appena il generale Valles avrà potuto dare al Governo qualche ragguaglio sull'esito della sua missione presso il negus, il Governo affiderà al viaggiatore Franzoi l'incarico di allestire una carovana, che per Gibuti e Harrar si recherà incontro ai prigionieri liberati, portando loro indumenti, cibi e quanto può loro essere utile.

« Il generale Valles sbarcherà a Massaua verso il 5 ottobre. Per quell'epoca, si spera, sarà giunto il rapporto di Nerazzini.

« Da Massaua il nostro plenipotenziario si recherà ad Aden su di una nave da guerra della Divisione del Mar Rosso, dirigendosi poi a Gibuti per proseguire quindi per l'interno. »

Come fu presa Dongola.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14:

Ecco come avvenne l'occupazione di Dongola, in seguito al combattimento d'Hafir. Quivi erano ancorati un battello a vapore, costrutto da Gordon-pascià durante la difesa di Cartum, ed una ventina di barconi a vela, carichi di granaglie dei dervisci. Durante la battaglia il piroscafo venne affondato — come si sa — e le barche caddero in mano degli anglo-egiziani.

Non sì tosto i mahdisti cominciarono a ritirarsi, il sirdar mandò tre cannoniere a Dongola perchè cercassero di prenderla per sorpresa. Le cannoniere trovarono infatti la città quasi indifesa, essendosi i dervisci tutti recati a combattere ad Hafir; dopo breve bombardamento, gli edifici in cui erano adunate le provvigioni da bocca dei dervisci venivano occupati dagl'inglesi.

I dervisci si trovano ora affatto sprovvisti di vettovaglie. Se non vorranno morire di fame nel deserto, dovranno ritentare la sorte delle armi. Si crede pertanto che impegneranno un ultimo disperato combattimento alle mura di Dongola, quantunque il loro capo, l'emiro Nad el Bisara, sia ferito.

L'*Archimede* parte per Massaua.

Napoli, 22 (*Stefani*). — L'*Archimede*, con due battaglioni cacciatori ed una compagnia del genio, parte per Massaua stasera.

Le difficoltà pel trattato italo-tunisino.

Perchè Rudinì non è partito da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

Il *Fanfulla* dice che Rudinì ha sospesa la sua partenza a cagione di gravi affari di Stato, i quali potrebbero, in questi giorni, avere la loro soluzione. L'*Italie* assicura che la sospensione si riferisce ai negoziati pel rinnovamento del trattato italo-tunisino; e si conferma vi sia fondata speranza che il trattato di commercio italo-tunisino possa essere rinnovato prima del 28 corrente.

Sullo stesso proposito l'*Italie* scrive: « Sarebbe troppo dire già che il trattato si rinnoverà prima del 29 settembre, ma niente prova che un'intesa non sia possibile. Da entrambe le parti si spera di giungervi. Non mai si è fatto tanto cammino per una riconciliazione completa, e sarebbe doloroso se tutti questi sforzi riuscissero ad un risultato negativo. »

* * *

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna*, in un lungo articolo, che dice dettato da persona autorevole, fornisce alcune notizie intorno alle principali difficoltà intralcianti le trattative fra l'Italia e la Francia a proposito degli accordi su Tunisi.

Anzitutto l'articolo dice che un primo errore fu commesso quando il nostro ministro degli esteri fece sapere che avrebbe trattato direttamente col Governo francese anzichè con quello tunisino.

Un secondo errore fu quello di dichiarare alla Francia che il Governo italiano, in fondo, non teneva alle capitolazioni, ma sarebbe stato disposto a rinunziare completamente alle prerogative che le capitolazioni gli assicuravano pur di ottenere qualche corrispettivo apprezzabile dal punto di vista doganale.

Enuncia quindi varie difficoltà dal punto di vista politico ed economico.

Quanto all'istruzione dice che sembra che a Parigi siano disposti a rispettare lo stato di fatto in materia di scuole italiane.

Quanto alla libertà di associazione i non soli europei avevano aderito a procedere agli arresti dei connazionali.

Ora, cessando le capitolazioni, cessa tale diritto. Si sente perciò la necessità di sostituire un trattato di estradizione.

L'articolo termina con l'augurio che il sentimento di tanta responsabilità, avuto riguardo all'avvenire d'Italia, parli alto alla coscienza degli uomini politici.

I provvedimenti dell'onorevole Luzzatti pel Banco di Napoli.

Roma, 22, ore 21,16. — Al Ministero si ha fiducia che dai provvedimenti studiati da Luzzatti potrà derivare al Banco di Napoli un beneficio di circa tre milioni annui.

* * *

Napoli, 22 (*Stefani*). — Il comm. Arlotta oggi fece la consegna della direzione generale del Banco di Napoli a Miraglia, fornendogli ogni maggiore informazione. Ai capi d'ufficio Miraglia disse che si era deciso ad accettare dopo che il Ministero del tesoro, a nome del Governo, lo aveva assicurato che, riputando insufficiente la legge 1895 a risolvere il problema economico del Banco, aveva già deliberato provvedimenti adatti a fare risorgere l'Istituto; ma dovendo questo proposito essere coordinato colle riforme ideate nella circolazione, non potevano fin d'ora rendersi di pubblica ragione.

Miraglia poneva per ciò in guardia il pubblico di non raccogliere le voci di provvedimenti che sarebbero messe in giro per danneggiare l'Istituto e rispettabili interessi.

Ricordò a tutti la necessità della più severa e rigida amministrazione, respingendo ogni indebita ingerenza. « Questa — soggiunse — è regola salutare e necessaria sempre, ma specialmente per la Banca d'emissione ». Ricordò le benemerenze del Banco, e la necessità che tutti si adoperino per restituirlo alla sua primitiva grandezza, questi essendo pure i fervidi voti del Governo.

Il programma delle feste matrimoniali.

La grande rivista militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,10:

Eccovi precise informazioni delle disposizioni prese dal Re, confermanti quanto vi telegrafai.

Il principe Nicola telegrafò a re Umberto che sospenderà il lutto per la morte della principessa Olga durante il periodo delle feste per le nozze. Verrà in Italia, insieme all'intera sua famiglia, per accompagnarvi la principessa Elena.

Il periodo festivo è definitivamente fissato dal 20 al 28 ottobre; si chiuderà con la rivista militare che avrà luogo il 28, alle 10; quindi le truppe torneranno alle rispettive loro sedi. Parteciperanno alla rivista due Divisioni con circa 16,000 uomini.

Certamente non verranno in Italia nè lo tsar, nè l'imperatore Guglielmo. È probabile però che venga qualche principe dall'estero. Gli sposi occuperanno l'appartamento abitato dagli imperiali di Germania, e che si trova pronto. Tutti i Principi di Casa Savoia, compresovi forse il Duca degli Abruzzi, si troveranno in Roma pel 20 ottobre. La data della conversione della principessa Elena non è decisa, essendo il suo viaggio subordinato allo stato del mare.

Il Duca di Genova si recherà a Bari per rappresentarvi la famiglia reale. Compiuta la conversione, i fidanzati e la famiglia principesca di Montenegro partiranno con treno speciale per la via di Foggia e Caserta, non toccando Napoli, ove si recheranno dopo il matrimonio. I Sovrani, tutti i Principi e le Autorità attenderanno alla stazione di Roma.

Sono cominciati gli addobbi di Santa Maria degli Angeli, sotto la direzione dell'architetto conte Sacconi. Li ordinò il Ministero della pubblica istruzione, essendo il tempio un monumento nazionale. Le truppe riceveranno ordine di trovarsi a Roma il 18 ottobre.

La nostra squadra in Levante.

Roma, 22, ore 18,10. — Per completare la Divisione navale di Levante partiranno, subito dopo la rivista navale, altri due incrociatori. L'Italia avrà così in Levante sette navi: l'*Archimede* ed il *Galileo*, che già si trovano a Costantinopoli, la *Sicilia*, la *Sardegna* e l'*Euridice*, che sono ora in viaggio, e i due incrociatori d'imminente partenza. La *Sicilia* e la *Sardegna* sono le due più poderose navi della flotta internazionale.

Pireo, 22 (*Stefani*). — Le navi italiane *Sicilia*, *Sardegna* ed *Euridice* sono giunte.

A bordo bene.

Il Re alle feste di Spezia.

Milano, 22 (*Stefani*). — Il Re ed il Principe di Napoli sono giunti alle 11,30 e sono partiti tosto per Spezia, ossequiati dalle Autorità. Stamane, alle 10,45, il Conte di Torino è partito per Torino.

Spezia, 22 (*Stefani*). — Stamane sono giunti Brin e Pelloux, ricevuti alla stazione dalle Autorità.

Genova, 22 (*Stefani*). — Il Re e il Principe di Napoli sono giunti alle ore 14,51 alla stazione Brignole, ossequiati dalle Autorità. Ripartirono alle 14,57 per Spezia. La folla li acclamò vivamente all'arrivo ed alla partenza.

Spezia, 22 (*Stefani*). — La città presenta una animazione straordinaria. Tutte le vie sono pavesate a festa, specialmente quelle che percorreranno il Re e il Principe di Napoli. Sebbene il tempo sia piovoso molti forestieri arrivano con tutti i treni.

Il Re ed il Principe di Napoli sono giunti alle 17,20.

All'arrivo del Re col Principe di Napoli erano presenti il Duca di Genova, i ministri Pelloux, Brin e Prinetti, il prefetto, il sindaco, il comandante del Dipartimento, Magnaghi, il generale Gabba, tutte le Autorità civili, militari e il clero. Appena sceso il Re si intrattenne col Duca di Genova, i ministri e il sindaco, poscia passò in rivista la compagnia del 24° fanteria, con bandiera e Musica. Dopo la presentazione delle Autorità, il Re salì in vettura col Principe di Napoli, il Duca di Genova e il sindaco dirigendosi all'Arsenale, seguito da altre vetture coi ministri, i generali, gli ammiragli e le altre Autorità e il Consiglio comunale. Il corteo reale percorse le vie Paleocapa, Genova, Garibaldi, Cavour, Chiodo, fra grandi ed entusiastiche acclamazioni di una enorme folla gremente le vie, le finestre e persino i tetti. Lungo il percorso facevano ala le Associazioni con Musiche.

Spezia, 22 (*Stefani*). — Il Re fu ricevuto all'Arsenale dal contrammiraglio Candiani, direttore dell'Arsenale. Passata in rivista la compagnia dei mozzi e dei marinai il Re si congedò dalle Autorità e si imbarcò sulla regia lancia *White*, col Principe di Napoli e il Duca di Genova. Appena giunto in sul *Savoia* si è innalzato lo stendardo reale, salutato dagli *urrà* degli equipaggi e dalle salve d'uso.

Il ministro Sineo a Venezia.

Roma, 22, ore 22,26. — Il ministro Sineo si recherà a Venezia a rappresentare il Governo all'inaugurazione del Congresso di diritto internazionale.

La salma della principessa Olga del Montenegro.

Venezia, 22 (*Stefani*). — Alle ore 17 la salma della principessa Olga fu trasportata sul piroscafo *Cirkvenica*, che parte alle ore 18 per Cattaro.

La salma si tumulerà a Cettigne. La regina Margherita inviò una corona di fiori. L'accompagnamento ebbe forma privata.

I granduchi Sergio di Russia a Ravenna.

Ravenna, 22 (*Stefani*). — Il granduca e la granduchessa Sergio visitarono i monumenti della città.

Ripartono per Venezia domattina.

L'Italia e l'Oriente.

Importanti dichiarazioni d'un ministro italiano.

Telegrafano da Vienna, 22:

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* intervistò un ministro italiano, probabilmente il marchese Visconti-Venosta, sulla ardente questione orientale.

Interrogato su che cosa ci sia di vero nelle voci di un'imminente azione isolata di qualche Potenza europea, il ministro rispose che queste voci provengono da un equivoco. Tutte le Potenze, senza eccezione, mirano ad agevolare alle Autorità turche il ristabilimento dell'ordine. Esse non fecero proposte concrete a questo riguardo; soltanto espressero l'urgente desiderio che la sicurezza della vita e degli averi degli europei in Turchia venga lealmente tutelata senza riserve. Siccome il sultano non può dubitare quale sorte toccherebbe a lui stesso qualora dovessero ripetersi gli ultimi orrori, così si può sperare che non avvengano altre perturbazioni.

Il ministro, interrogato se l'Inghilterra interverrebbe, in caso di nuovi attentati contro gli armeni, disse: « Sono convinto che i doveri imperiosi dell'umanità sarebbero in certo momento più forti di ogni altra considerazione. Nessuna Potenza pensa a mandare in frantumi l'impero ottomano, ma innegabilmente anche un semplice intervento per ristabilire la tranquillità a Costantinopoli provocherebbe serii pericoli. Però la necessità non ha legge; speriamo che tutto si volga al meglio e che il sultano non lasci commettere altre pazzie. »

Rispetto alla linea di condotta dell'Italia, disse:

« L'Italia mandò una squadra in Oriente, dovendo tutelarvi interessi concreti, ma la sua azione tende sempre esclusivamente a mantenere un accordo fra le Potenze, evitando ogni complicazione. Chi attribuisce all'Italia altre intenzioni è male informato, oppure è in malafede. »

Richiesto se veramente le Potenze pensano a costituire una Polizia internazionale a Costantinopoli, rispose trattarsi di cosa molto difficile.

« Il sultano, che è anche capo supremo della religione maomettana, non può esser messo così facilmente sotto tutela. Comunque venga considerato, il problema è spinosissimo: il pericolo sta nelle cose stesse, non nelle intenzioni delle Potenze. Appunto perciò si esige la massima prudenza; altrimenti le cose potrebbero facilmente essere più forti della volontà degli uomini. »

I sovrani di Russia in Inghilterra.

Londra, 22 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina, a bordo dell'*yacht Standard*, sono arrivati stamane, alle 7,30, a Saint-Abbshead (Scozia).

Leith, 22 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina sono giunti a bordo della nave *Standard*. Si trasferirono a bordo del *Tantallon Castle* che li condusse attraverso le linee della squadra inglese.

Le navi della squadra salutarono lo tsar e la tsarina con salve di cannoni ed *urrà* degli equipaggi.

Lo tsar e la tsarina sbarcarono nel porto, ove alle 12,40 furono ricevuti dal principe di Galles e dal duca di Connaught che erano circondati da tutte le Autorità.

Le truppe resero gli onori militari, mentre le Musiche suonavano l'Inno russo. Malgrado il tempo piovoso, molta folla attendeva i sovrani, a cui fece un'accoglienza entusiastica.

Leith, 22 (*Stefani*). — Lo *Standard*, avente a bordo i sovrani di Russia, fu in vista circa alle ore 11, e fu subito salutato dalle salve d'artiglieria della squadra inglese. Il principe di Galles e il duca di Connaught si recarono immediatamente a bordo dello *Standard* a salutare lo tsar e la tsarina a nome della regina Vittoria. L'incontro fu cordialissimo. Lo tsar e la tsarina fecero colazione a bordo dello *Standard* col principe di Galles ed il duca di Connaught, quindi questi tornarono a ricevervi i sovrani di Russia al loro sbarco.

Leith, 22 (*Stefani*). — Dopo lo sbarco lo tsar e la tsarina si recarono nella sala dei ricevimenti, ove si trovavano adunati i consiglieri municipali d'Edimburgo e di Leith in grande uniforme e numerose notabilità delle due città. Lo tsar indossava l'uniforme del reggimento *Scotsgreys*, la cui guardia d'onore era schierata al di fuori.

Lo tsar e la tsarina presero posto sopra un palco, circondati dal principe di Galles, dal duca di Connaught e dai loro seguiti.

La moglie del prevosto di Edimburgo ha offerto alla tsarina un mazzo di fiori. I consiglieri di Leith e il prevosto di Edimburgo dettero ai sovrani di Russia il benvenuto da parte delle rispettive città.

Lo tsar non rispose agli indirizzi dei Municipii che con un inchino grazioso. Parecchie notabilità furono indi presentate allo tsar ed alla tsarina, che salirono poi in vettura scoperta, malgrado la pioggia incessante, e si recarono alla stazione acclamati dalla folla.

Il treno imperiale partì alle 2,30 per la via di Pontsbury e Forth e giunse alle ore 4 a Dundee, donde proseguì per Aberdeen.

* * *

Aberdeen, 22 (*Stefani*). — Il treno imperiale è arrivato alle 5,35. Il tempo è sempre freddo e piovoso. Tuttavia molte Autorità, signore e signori si trovavano alla stazione, che era decorata e guernita di fiori a profusione.

L'arrivo del treno fu accolto con un *urrà* entusiastico. Lo tsar, rispondendo all'indirizzo presentatogli dal sindaco, pronunziò alcune parole di ringraziamento.

Poscia il duca di Connaught e lord Pembroke fecero alcune presentazioni. Il treno ripartì alle 5,49.

La ferrovia da Aberdeen fino a Ballater, stazione ove scendono per recarsi in vettura a Balmoral, è sorvegliata da agenti di Polizia inglesi, scozzesi e russi.

San Nicola e la sua basilica in Bari.

La basilica barese di San Nicola, sovra cui è oggi rivolta l'universale attenzione, se poco nota a noi, gode peraltro nell'Italia meridionale e nei paesi slavi d'una rinomanza cui può soltanto uguagliarsi quella del Santuario di Lourdes, in Francia.

San Nicola, vescovo di Mira, nell'Asia Minore, visse nel IV secolo dell'èra volgare e fu uno tra i più famosi e leggendari taumaturgi del cristianesimo. Più volte egli risuscitò fanciulli, che avari osti avevano sgozzato e già tagliati a pezzi, per venderne le carni, come quelle d'animali: volando per l'aria, portò via con sè prigioni cristiani sul punto di venir trucidati; e altri miracolosi fatti si attribuiscono a lui.

Ma su tutto ciò sarebbe *forse* sceso l'oblìo, che tutto copre, se un altro miracolo non meno straordinario — e permanente — non fosse sopravvenuto alla morte del santo.

Dalle sue ossa cominciò a colare un liquore oleazzante, che vien detto comunemente manna e che, dopo tanti secoli, si assicura scenda ancora oggigiorno: esso ha virtù portentose; non c'è quasi marinaio pugliese che consenta a salpare senza aver seco una boccetta del liquido talismano: anco oggi gli sposi offrono alle loro fidanzate due ampolle della manna, che esse pongono ai lati dello specchio nella loro cameretta.

La mensa dell'altare centrale poggia su una tavola di marmo, e in mezzo sta un foro terminante nella tomba di San Nicola: per mezzo di tale foro, chi s'inchini sotto la porticina della parete di fronte può, con l'aiuto di un lumicino fatto scendere con catenella d'argento, veder stillare la santa acqua, o manna, da uno stinco del santo, che apparisce ancor vivido, come se fosse di recente spogliato dalla carne. Dicono che la superficie di quello stinco è tutta ricoperta di bollicine che, sciogliendosi, producono il mirabile liquore. « Io, già sono miope, — scrive a tal proposito il Pizzorni, — non lo ho visto bene, e quindi non saprei nemmeno spiegare quel fenomeno chimico. »

Fu nel 1087 che due marinai baresi, penetrati di nottetempo nella cattedrale di Mira, allora in mano dei saraceni, involarono le ossa del santo, galleggianti sulla preziosa manna, e con esse poco dopo fecero vela, provocando dall'alto mare le vane ire e la disperazione dei miresi. I fortunati possessori di tanto tesoro, giunti a Bari, fanno sapere di avere, durante il viaggio, fatta promessa al santo d'erigergli un tempio in *luogo esente dalla giurisdizione episcopale*. Lo costrussero infatti, con le oblazioni raccolte, nella Corte del *Catapano*, o governatore normanno di Bari. Nella Corte, consistente nel palazzo attorniato da piazze e cortili, cinti di mura e porte, allora chiuse, la giurisdizione vescovile non poteva naturalmente esercitarsi senza l'autorizzazione del re.

Così il San Nicola della Licia, che già contava sei lustri di devoto culto in tutto l'Oriente, divenne il San Nicola di Bari, senza perdere tuttavia la fedeltà dei suoi primi adoratori. Difatti San Nicola è anche oggi il protettore della Russia, ove lo si onora con effigie a dipinto od a rilievo — cosa rara per gli ortodossi, non usi a venerare imagini di santi. L'attuale tsar, che porta, come il principe di Montenegro, il nome del santo, fu, com'è noto, tre anni or sono a visitare la basilica di Bari per gratitudine di uno scampato pericolo nel suo viaggio al Giappone. Nel Montenegro è a San Nicola dedicata una particolare cappella, ove si ne conservano alcune reliquie, oggetto di viva devozione pei montenegrini.

La basilica di San Nicola ebbe larghe donazioni e favori dai re normanni, dagli stessi svevi, dagli angioini, dagli Sforza, dai Borboni. Nel XV secolo, quando le Puglie passarono alla Casa d'Aragona, varii terremoti fecero pericolare il tempio; dopo un giro poco fruttuoso fatto in tutto il mondo dai canonici con una bolla del Papa per avere di che ristorarla, si finì col rostrurre i tre grandi archi della navata centrale che anche oggigiorno guastano la visuale.

Una grande liberalità fu quella fatta, nella prima metà del secolo XIV, da Urosio, re della Rascia, dell'Albania, della Bulgaria, della costa adriatica fino al Danubio. Egli apparteneva alla Chiesa greco-scismatica. Devoto particolarmente a San Nicola, fece da valenti artisti ricoprire riccamente di spesso argento così l'altare come la vòlta soprastante, con intarsii, smalti e gemme, secondo lo stile orientale, e donò alla basilica, oltre ad una rendita perpetua di 1200 scudi, lampade, candelieri, arnesi di culto, un grande icona d'argento.

Ma il più insigne de' suoi benefattori fu Carlo II d'Angiò, che la dichiarò *cappella regia*, stabilendo così la piena e assoluta *palatinità* sul modello della regia chiesa di Parigi. Il carattere della palatinità consiste nella piena indipendenza di queste chiese con territorii annessi, e di questo clero dall'ordinaria podestà ecclesiastica, in vece della quale esse hanno una gerarchia tutta propria, istituita pel servizio religioso privato del sovrano, al quale fa capo e dal quale interamente dipende.

L'istituzione di queste chiese è antichissima, facendosi, con ragione, risalire a Costantino: esse furono specialmente numerose in Francia, Inghilterra e Portogallo.

Naturalmente, la palatinità della chiesa di San Nicola non garbava ai vescovi di Bari. Non sì tosto i resti del santo mirese furono trasportati nella metropoli delle Puglie, subito cominciarono i litigi fra quelli che volevano la sacra reliquia nella cattedrale e quelli che la volevano nella Corte del Catapano. Ci furono anzi morti e feriti.

Quando avvenne la battaglia di Lepanto, avendo re Carlo II d'Aragona ordinato che si festeggiasse nella regia cappella palatina di San Nicola la grande vittoria cristiana, l'arcivescovo di Bari, monsignor Ruffo, indisse, per la stessa ora, la cerimonia nel Duomo, invitandovi i pubblici ufficiali, che naturalmente se ne scusarono e andarono a San Nicola. Lunga e tenace fu la guerra che il Ruffo mosse alla basilica, sulla quale voleva esercitare la propria giurisdizione; dovette intervenire il sovrano, che lo richiamò al rispetto della palatinità.

Nel XVII secolo la Curia arcivescovile, dopo avere sfogato la sua sapienza dialettica in memorie e ricorsi, ai quali non mancarono di rispondere per le rime i canonici della basilica, è ridotta a contrastare, non più alla basilica, ma allo stesso San Nicola il principal patro-

nato sulla città e la provincia di Bari, sostenendo spettare questo al protettore della cattedrale, San Sabino, e volendo quindi che la città togliesse dal suo stemma l'effigie del taumaturgo di Mira. La quistione si fece grossa, perchè i baresi, che furono detti più gelosi di San Nicola che di nostro Signore, non volevano assolutamente cedere.

La Real Camera prese una decisione che potrebbe parer grave, ma che invece fu spiccia: rimise la quistione al voto della cittadinanza. Il plebiscito ebbe luogo: San Sabino ebbe appena tre voti. È vero che, per riparare lo scandalo, la Sacra Congregazione dei riti li dichiarò tutti e due patroni principali di Bari.

Mezzo secolo dopo, essendovi contestazione in proposito, una bolla di papa Benedetto XIV, invocata da re Carlo III, concede che la sedia priorile della Basilica sia nel tutto uguale alla vescovile. Ecco perchè anche oggi la dignità di priore di San Nicola viene equiparata a quella episcopale.

D'altro genere furono le vivaci controversie che, pochi anni or sono, richiamarono su San Nicola l'attenzione di tutta Italia: dissidi e scissioni interne agitavano, da lungo tempo, il clero palatino; si parlava di gravi irregolarità nell'amministrazione, d'ingiustizie nella partecipazione ai redditi tra clero grosso e minuto, ecc. Ci furono discussioni in Parlamento, cui prese parte specialmente l'onorevole Imbriani.

Contemporaneamente era sorta la questione giuridica, se, cioè, in forza delle leggi conversive, non dovessero sopprimersi le chiese palatine, o se, mantenendosi, spettassero alla Corona od allo Stato; questione risoluta poi definitivamente dalla Cassazioni col riconoscimento degli assoluti diritti della Corona su tutte le Palatine pugliesi, che — sia detto di passaggio — sono tutte quattro monumenti nazionali. Qualcuno ci volle anche vedere i germi d'una Chiesa nazionale.

In conseguenza di tali giudicati e per porre termine alle suddette irregolarità, fu quindi istituita un'amministrazione civile del patrimonio delle basiliche palatine, alla dipendenza del Ministero di grazia, giustizia e culti, coll'incarico di dare le debite compartecipazioni al clero, e devolvendo quelle riserbate per gli statuti alla Corona a favore delle popolazioni con opere di beneficenza e d'istruzione, tra le quali spiccano la Scuola d'arti e mestieri *Umberto I* in Bari e l'*Istituto Umberto I* per vecchi ed inabili al lavoro in Acquaviva delle fonti.

Gran priore della basilica palatina di San Nicola è oggi monsignor Piscicelli Taeggi, abate e già professore a Monte Cassino e tuttavia abate di San Pietro in Perugia. Appartenente a patrizia famiglia napoletana, egli accoppia ad una vasta erudizione letteraria ed artistica una squisita gentilezza di tatto e di modi, come vi è prova la pacifica posizione del clero da lui presieduto di fronte al Vaticano. Molto beneviso a Corte, e particolarmente dalla Regina, che ne apprezza le artistiche miniature, e nello stesso tempo amico del Papa, egli adempierà adunque l'alto ufficio al quale è chiamato senza alcuno di quegli attriti politici che sarebbero così increscioi in siffatta materia.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Il *Bollettino militare* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — De Gerbaix di Sonnaz, tenente-generale, comandante il quarto Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età.

Leone Pelloux, tenente-generale, comandante il dodicesimo Corpo d'armata, è esonerato da tale carica ed è nominato comandante il quarto Corpo.

Tournon, tenente-generale, comandante dell'undicesimo Corpo d'armata, è nominato comandante del quinto Corpo.

Abate, tenente-generale, dal settimo Corpo passa al dodicesimo.

Saletta, tenente-generale comandante in 2° del Corpo di stato maggiore, è nominato capo dello stato maggiore — Ruggia, tenente-generale comandante la Divisione militare di Napoli, è nominato comandante dell'XI Corpo d'armata — Il tenente-generale Baldissera è nominato comandante del VII Corpo d'armata, continuando provvisoriamente nella carica di governatore della Colonia eritrea — Il tenente-generale Pedotti, comandante della Scuola di guerra, è nominato comandante in 2° dello stato maggiore — Dalverme, tenente-generale a disposizione, è nominato comandante della Divisione militare di Napoli.

Fecia di Cossato, maggiore-generale comandante la Brigata *Sicilia*, è nominato comandante della Divisione militare di Bari — Gazzurelli, comandante la Brigata *Brescia*, è nominato comandante della Scuola superiore di guerra — Mauri-Mori, colonnello comandante del 13° fanteria, è promosso maggiore-generale e nominato comandante della Brigata *Brescia* — Rasini, tenente-generale, comandante la Divisione di Bari, è trasferto alla Divisione di Alessandria.

Corpo di stato maggiore. — Canova, colonnello capo di stato maggiore al VI Corpo d'armata, è esonerato dalla carica e trasferto in Africa — Valleris è nominato capo di stato maggiore delle truppe in Africa — Thermes, tenente-colonnello capo di stato maggiore a Genova, è trasferito addetto al comando del Corpo — Arimondi è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Genova — Bianchi, colonnello di fanteria comandante del Distretto di Voghera, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma dei carabinieri. — Boyer, tenente-colonnello della Legione di Roma, è trasferto a quella di Verona, ed il tenente-colonnello Ambrosi da quella di Verona passa a quella di Roma — Manunta, colonnello della Legione di Napoli è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Rodano, colonnello in disponibilità a Dronero, è nominato comandante del Distretto di Piacenza — Ghilliani, capitano di fanteria in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 16° fanteria — Goso, maggiore del 91° fanteria, è collocato in posizione ausiliaria. — Sono pure collocati in posizione ausiliaria: Lodi, colonnello comandante del Distretto di Mondovì; Pellecani, tenente colonnello ad Ivrea; Vigna, tenente-colonnello al 35° fanteria; Pessoa, tenente-colonnello del Distretto d'Ivrea — Bruni, tenente-colonnello al 91° fanteria, è nominato comandante del Distretto d'Ivrea — Becca, dal Distretto di Lecco passa a Mondovì.

Sono destinati a formare i quadri del secondo battaglione cacciatori: Viancini, maggiore; Farè, tenente aiutante maggiore; capitani: De Bernardis, Milazzo, Rossi, Bergamaschi; tenenti: Torre, Mileto, Ajmassi, Melogati, Peronetti, Testafochi, Molinari; sottotenenti: Fresini, Milesi, Ponti, Ginocchio.

Sono destinati a formare i quadri del 3° battaglione cacciatori: Letizia, maggiore; Catalano, tenente aiutante-maggiore; capitani: Maffrea, Gianazza, Gundagni, Iuliani; tenenti: Bergamaschi, Fumi, Lechiaro, Corso, Brolis, Buzio, Mazzani, Fronteri, Roemer, Alessi, Foschini.

Mugnaini, tenente-colonnello a Verona, è trasferto al 51° — Strapagede, capitano, è trasferto all'Istituto geografico militare — Salomone, tenente alla Scuola militare, è trasferto al 6° alpini — Siotto, maggiore, cessa di far parte delle truppe d'Africa, ed è trasferto al Distretto di Teramo.

I seguenti capitani sono trasferti in Africa: Sala, Masi, Orestano.

Arma di cavalleria. — Masino, maggiore addetto al deposito dei cavalli a Pisa, è collocato in posizione ausiliaria — Radicati, maggiore presso il reggimento *Saluzzo* (12°), è collocato in aspettativa — Roversi, tenente in Africa, è trasferito al reggimento cavalleria *Novara*.

Arma di artiglieria. — Sollier, tenente-colonnello direttore dell'Arsenale di Torino, e Angius, tenente-colonnello direttore della fabbrica d'armi di Torino, sono ammessi a godere gli assegni di colonnello.

Arma del genio. — Pestalozza e Bonardi, tenenti-colonnelli a Spezia ed a Messina, cessa, il primo, dall'essere a disposizione della marina ed il secondo viene collocato a disposizione della marina a Spezia — Cocchia, colonnello a Napoli, è collocato in ausiliaria — Coppini, maggiore a Spezia, cessa dall'essere a disposizione della marina — Banatti, capitano al 6°, è collocato a disposizione della marina.

Bucchia, colonnello a Bari, è trasferto a Venezia — Rogazzi e Maso, tenenti-colonnelli al 4° e alla Direzione di Alessandria, sono nominati direttori a Napoli ed a Bari.

Riboni, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione di Piacenza, è trasferto al 4° reggimento — Fiorasi e Canino, maggiori al 1° reggimento, sono trasferti a Piacenza ed a Messina — Montanari, capitano ad Ancona; Cazzolino, tenente al 1°, Fascio, tenente a Roma, sono trasferti in Africa — Levi, tenente alla Brigata ferrovieri, è trasferto alla Scuola militare.

Corpo di commissariato. — Nani, maggiore commissario in Africa, è trasferto al secondo Corpo d'armata.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Cesena, tenente-generale al Distretto di Roma, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento. — Binaglia, sergente a Torino, è nominato sottotenente di cavalleria — Montù, sottotenente di cavalleria al Distretto di Torino, è trattenuto in servizio al reggimento *Genova*.

Milizia territoriale. — Di Bocchi, tenente al 2° alpini, sono accettate le dimissioni dal grado.

Ufficiali della riserva. — I seguenti cessano di far parte della riserva: Canvia, capitano dei carabinieri; Tarinchi, colonnello di fanteria; Fenoglio, maggiore; Peracca, colonnello medico; Marcone, id.; Pola, tenente-colonnello medico; Rippa, id.: tutti a Torino.

Casetta, tenente di fanteria a Pinerolo; Arri e Riva, colonnelli medici a Casale ed a Vercelli; Bobba e Sfrise, tenenti-colonnelli medici ad Alessandria ed a Torino; maggiori medici Gaddo ad Ivrea, Robertis a Casale, Frère-Jean ad Ivrea, Garbino a Mondovì; capitani medici: Grilli a Novara, Fassini a Cuneo, Bellino id.

Bossi, colonnello veterinario a Torino; Signorile, tenente-colonnello veterinario a Cuneo; Cosseta, Spadacini e Fuzano, maggiori veterinari a Torino, Casale, id.; Carbonaro e Vellani, capitani veterinari a Casale ed a Cuneo.

I seguenti ufficiali dello stato maggiore generale cessano per ragione di età di appartenere alla riserva: tenenti-generali: De Genova, Incisa-Beccaria, Chiabrera, Thaon, Longo, Parodi, Angelini, Dall'Aglio, Sachero, Galli, Ratti, Bonelli, De Sauget, Lanzavecchia, Boismar, Vandone, Morcaldi, Boldoni, Blanchetti, Piacenza, Linati, Palma, Salino, Adorni.

Maggiori generali: Elia, Gallotti, Raiola, Valente, Sarmiento, Gromardi, Biancardi, Savini, Raiola, Biavati, Schiapparelli, Schiffi, Arena, Marelli (medico), Turlatti, De Foresta, Fantini, Dall'Ovo, Plaisant (medico), Bonomo (commissario).

Impiegati civili. — Bello, farmacista ad Alessandria, è ammesso all'aumento sessennale sullo stipendio.

Per il R. Museo industriale di Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente, N. 220, contiene il seguente decreto:

« Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1896-97, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 172,000 rimane disponibile la somma di L. 828,000;

« *Articolo unico.* — Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo N. 108 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97 è autorizzata una terza prelevazione nella somma di lire *cinquemila*, da inscriversi al nuovo capitolo N. 115 *bis*, *Riparazioni straordinarie ai locali del regio Museo industriale in Torino*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio predetto.

« Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. »

Il commercio italo-francese.

Parigi, 22 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che durante i primi otto mesi del 1896 la Francia importò merci italiane pel valore di fr. 85,357,000, ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 74,375,000.

Dal confronto coi primi otto mesi del 1895 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 14,214,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 7,521,000 (commercio speciale).

La principessa Anna del Montenegro sposerà un granduca russo?

Il re Alessandro di Serbia a Cettigne.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22:

Nei circoli di Corte si afferma con una certa insistenza che fra non molto il granduca Cirillo Vladimirovitch, primogenito del granduca Vladimiro, zio dello tsar, chiederà in sposa la principessa Anna del Montenegro. Il granduca Cirillo ha presentemente 30 anni.

La presenza in questi giorni a Cettigne del generale barone Meden e del governatore di Kherson de Vaselkoo, consigliere intimo dello tsar, non sarebbe estranea a questo progetto matrimoniale.

Il granduca Cirillo avrebbe visto lo scorso anno a Nizza la principessa Anna, mentre questa si trovava presso sua sorella la granduchessa Militsa Nikolajewna, e la stessa gli piacque tanto che subito avrebbe messo a parte di questa affezione suo cugino il granduca Pietro Nikolajewich. Si assevera che entro il novembre prossimo verrà qui il principe Nikita del Montenegro e che in quell'incontro sarà combinato il matrimonio.

***

Qui si segue con un certo interesse l'annunciato viaggio del re di Serbia a Cettigne il quale s'effettuerebbe il 19 ottobre p. v. (?) Per quanto i giornali ufficiosi della Serbia si affatichino a dichiarare che il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro venne risaputo con grande piacere dal re di Serbia e dall'attuale austriacante Governo serbo, pure, come osserva la *Novoje Vremja*, il Governo serbo ha atteso un mese per dichiarare nel suo giornale il *Videlo* che la partecipazione del re di Serbia e dei suoi ministri alla gioia odierna della Casa regnante montenegrina è sincera.

È notorio qui che l'attuale Governo serbo ha cercato in ogni guisa d'influire sul re Alessandro onde questi rinunzi e ritardi restituire a Cettigne la visita fattagli mesi fa dal principe Nicolò del Montenegro a Belgrado, e fu soltanto in seguito al risoluto contegno del giovane re contro le mene di suo padre e del Governo che si potè annunziare in questi giorni ufficialmente la sua visita a Cettigne.

Per la detronizzazione del sultano.

Alla ricerca dei successori.

Abbiamo da Costantinopoli, 21:

Per ordine di lord Currie, ambasciatore inglese, si fece un'inchiesta segreta per conoscere con esattezza quale sia stata la fine del fratello del sultano Mehemet-Murad-V khan, stato detronizzato il 31 agosto 1876.

Ultimamente si era detto ch'egli era stato avvelenato dal sultano attuale. Nessuno poteva saper nulla di sicuro, perchè gli stessi famigliari di Abdul-Hamid dicevano d'ignorare completamente la sorte di Murad.

Ora le ricerche iniziate da sir Currie fecero scoprire che l'infelice fratello del sultano è prigioniero da molti anni in uno dei sotterranei della Reggia ottomana; ma, essendo dalla parte nord, l'umidità è grande e la luce non penetra che a stento.

La mente del prigioniero è ottenebrata, causa le privazioni continue che gli sono inflitte. Di quando in quando ha accessi di pazzia furiosa, e non bastano a trattenerlo sei uomini che sono destinati a custodirlo. Le sue urla si sentono talvolta al piano superiore.

Poi cade in prostrazioni che durano intere giornate. Si dice che egli sia al corrente della situazione politica della Turchia. Ma in qual modo, dal momento che egli non vede nessuno, eccettuate le guardie che lo sorvegliano? E queste non sembrano disposte a trascurare gli ordini loro dati, che sono quelli di non rivolgere mai la parola all'ex-sultano.

Si fanno pure molte congetture sulla fine del principe Mohamed-Rechad-Effendi, nato nel novembre 1844 e che sarebbe il successore presuntivo di Abdul-Hamid. Si dice, e non mancherebbero le prove, ch'egli sia rinchiuso in uno dei tanti palazzi che il sultano ha sulle rive del Bosforo.

Sono anni parecchi che nessuno l'ha visto, e soltanto una sollevazione popolare potrebbe liberarlo.

Le ricerche di sir Currie fanno credere che la detronizzazione dell'attuale sultano sia più prossima che non si pensi.

Una lettera del sultano a Guglielmo.

La storia delle bombe.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — L'istruttore di artiglieria Grumbkow-pascià parte in breve congedo in Germania, latore di una lettera autografa del sultano per l'imperatore Guglielmo.

***

Le notizie da fonte ufficiosa sulla scoperta di bombe, secondo informazioni autentiche sono false e esagerate.

Odio nazionale tra soldati ungheresi e croati.

Ci telegrafano da Budapest, 22:

Su un terribile episodio degli odii nazionali che esistono nell'esercito austro-ungarico, il *Maggyar Hirlap* dà oggi qualche particolare.

Si sapeva in nube che a Nebesinge (Erzegovina) era succeduto un fatto gravissimo tra un battaglione del 38° reggimento fanteria (ungherese) e uno del 78° (croato), ma non se ne sapeva altro, perchè i giornali locali che ne parlavano erano stati sequestrati ed erano pure state intercettate le lettere degli ufficiali e dei soldati in cui si accennava al conflitto sanguinoso.

Ecco ora come esso sarebbe succeduto:

Il comandante del 38° reggimento aveva un disprezzo profondo verso il comandante del 78°, disprezzo che datava dal principio delle feste ungheresi per il Millennio, poichè, come è noto, i croati, che odiano da lungo tempo gli ungheresi, non avevano mancato di protestare a Vienna contro tali feste che, a detta loro, ricordavano una infame usurpazione.

Tra essi e fra gli ufficiali e soldati dei due reggimenti vi era perciò una ruggine profonda e già vi erano stati molti risse, cosicchè i due reggimenti stavano per venir separati.

Pochi giorni fa il comandante del 38° stava col suo battaglione manovrando su un'altura, quando vide passare sotto di lui l'odiato battaglione croato. Non potendosi più trattenere, ordinò di fare fuoco.... Caddero cinque morti e diciassette feriti. Il maggiore Krasky ebbe una mascella fratturata. La strage sarebbe stata maggiore se i croati non si fossero prontamente sbandati e non avessero cercato rifugio nel loro quartiere. Il generale comandante la piazza ordinò l'arresto di tutti gli ufficiali ungheresi, facendone venire altri per comandare il battaglione, e intanto si procede ad una inchiesta.

Secondo un giornale del luogo, i croati avevano rotto gli apparecchi che dovevano servire per la luminaria in onore delle feste di Budapest, apparecchi dovuti agli ufficiali del 38°, e da ciò erano nati i primi attriti.

A questi attriti avrebbe fatto allusione evidente l'imperatore d'Austria nel suo recente discorso in risposta al Comitato di Zala, a Csakathurn, in occasione delle attuali manovre militari (V. *telegramma* Agenzia Stefani, di ieri *l'altro, da Csakathurn*).

La Conferenza ed il Congresso per la pace a Budapest.

Budapest, 22 (*Stefani*). — La Conferenza interparlamentare per la pace ha tenuto oggi la seduta preparatoria. Sono rappresentate alla Conferenza l'Austria-Ungheria, l'Italia, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Serbia, il Belgio, la Spagna ed il Portogallo.

Il Congresso internazionale per la pace approvò la proposta della Commissione accordante a ciascuna Società per la pace un voto ogni cento soci. Approvò pure l'emendamento del congressista Stein concedente voto consultivo e deliberativo a tutte le Società e Corporazioni operaie i cui statuti contengano l'adesione alle aspirazioni alla pace. Il Congresso inoltre approvò il progetto di una mozione del congressista Du Commun per un appello ai popoli in favore della pace.

Infine il Congresso deliberò di riunirsi annualmente nella sede ove si riunirà la Conferenza interparlamentare per la pace. Il Congresso si è chiuso con una dichiarazione di ringraziamento dei congressisti pella ospitalità loro accordata da Budapest.

Industriali tedeschi contro un'industria italiana.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 17,40:

Al Reichstag fu presentata una petizione dell'Associazione degli industriali di piume di Dresda, diretta a far interdire l'importazione nell'impero di teste ed ali di uccelli provenienti dall'Italia, industria che in questi ultimi tempi ha preso un grandissimo sviluppo in Italia e che danneggia l'industria tedesca.

La regina d'Olanda in Francia ed in Italia.

Aja, 22 (*Stefani*). — La regina Guglielmina e la principessa Emma d'Olanda si recheranno ai primi di novembre per tre settimane a l'Eugny presso Aix-les-Bains, indi si recheranno nell'Alta Italia.

Monaci massacrati dagli insorti alle Filippine.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Manilla conferma che gli insorti massacrarono tredici monaci del convento di Cavite.

La ferocia degli antisemiti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 14:

Giunge notizia da Bonn che la scorsa notte i più fanatici antisemiti si abbandonarono ad atti veramente selvaggi, devastando e demolendo il cimitero degli ebrei, infrangendo le lapidi e i monumenti, rovesciando e sparpagliando le bare.

La Polizia avrebbe operati numerosi arresti.

Due affigliati alla *mafia* arrestati a Tunisi.

Da Tunisi, 21:

Sono stati arrestati due italiani affigliati alla *mafia*, i quali avevano inviate delle lettere minatorie a due ricchi industriali richiedendoli di venti mila franchi per ciascuno.

Il commissario di Polizia li colse sul luogo di ritrovo da essi fissato per ritirare i quattrini.

Ospiti italiani e francesi in Dalmazia.

Trieste, 21 settembre.

(X.) — Il fidanzamento del Principe di Napoli ha giovato non poco alla terra dalmata percorsa ora da tutti i lati da *touristi* che vanno a Cettigne a visitare la patria della futura regina d'Italia. In questi ultimi giorni Cattaro, la città estrema della Dalmazia, ebbe la visita dei cittadini di Bari, di Brindisi, di Molfetta, di Ancona. Accolti colla più grande simpatia col veneto dialetto, che è pur quello dei dalmati, sulle labbra, essi ritornando alla opposta sponda dell'Adriatico dovettero convenire che dei fratelli italiani si trovavano pure ai confini del Montenegro.

Di queste escursioni di italiani meridionali in Dalmazia si occupò ieri un autorevole giornale di Vienna, il quale ebbe parole di vivo elogio per il correttissimo contegno avuto dagli italiani in questi loro viaggi attraverso la Dalmazia.

Uno strano contrasto fa invece il contegno sguaiato e sconveniente avuto da un centinaio di scienziati (?) francesi, uno dei quali ha avuto il coraggio di scrivere al *Figaro* che Venezia è una città di miserabili e di mendicanti. Costoro, arrivati a Spalato, senza tener conto dei sentimenti italiani della popolazione, inscenarono assieme ai capoccia del partito slavo nientemeno che una dimostrazione franco-russa. Il grido di *Viva la Russia!* a Spalato, città austriaca, se fece buon sangue ai panslavisti di colà, spiacque molto allo stesso Governo, che per riguardo agli ospiti non fece, come pure ne avrebbe avuto il diritto, alcuna osservazione. I cittadini pure si tennero in disparte, ma tutti ebbero parole di biasimo per questi signori francesi che la fanno da padroni in casa d'altri.

L'agitazione per la fillossera.

Aosta, 21 settembre.

(Osse.....) — Sino a che l'infezione filloserica era confinata ai Comuni di Aymaville e Charvensod, anzi a due sole vigne di quest'ultimo Comune, quelle del tesoniere Deudegnaz e del sindaco Effeis Laciause, poche apprensioni destava l'infezione appo i nostri vignaiuoli. — Il terreno valdostano, dicevano essi, è poco propizio alla propagazione del crittogamo; non è questo l'elemento che gli conviene, egli vi si trova a disagio; lo prova il fatto che, importato da sedici anni in questi vigneti, poco e punto si estese. Dunque, niente paura.

Ora però che ristretto non più a due sole vigne a Charvensod, si rintracciò l'inquinamento in quattro altre: Mussone, Barby, Frassati, ecc., ed altri centri infetti si scopersero nei territori di St-Pierre e Villeneuve, che una primiera ispezione giudicò immuni, le cose cambiano. Le apprensioni si fanno serie e mutansi in veri allarmi. Molti proprietari, che dalla produzione del vino ritraggono il sostentamento, sono terrorizzati per la minaccia di una non lontana rovina.

Intanto le vigne non hanno per così dire più pace [illegible] ed i delegati del Governo svellono, recidono, dannano senza pietà al rogo le viti colpite.

Una riunione di agricoltori sarà quanto prima tenuta in una sala del palazzo comunale allo scopo di concertare i mezzi più idonei da proporre al Governo per combattere il flagello, senza ledere tanto gravosamente le proprietà.

Una petizione va pure coprendosi di numerose firme per indurre lo Stato a sostituire il sistema curativo al distruttivo. La petizione si fonda in particolar modo sulla considerazione che viti trovate crittogamate sono ricche di rigogliosa vegetazione e copiosa frutta.

Fra poco in appendice

Il figlio di Lisetta

di E. CADOL.

Fra poco in appendice

La vita che si vive

L'on. Leali si trova in un quarto d'ora di ben giustificata ira, come ne fa fede la seguente dichiarazione che egli ha fatto testè pubblicare sui giornali di Roma:

« Da molto tempo — egli scrive — sono vittima di una mistificazione. Si falsifica la mia calligrafia in modo così perfetto da ingannare me stesso e, quel che è peggio, si falsifica per crearmi posizioni imbarazzantissime, ora per menomare la mia libertà ed ora perfino il mio onore. »

Fra le disgrazie che possono capitare ad un uomo, non è certo fra le più leggiere questa di cui è vittima il povero deputato di Montefiascone.

Lavorare per tanti anni per formarsi un.... carattere, e poi vederselo portar via da un mascalzone ignoto, è senza dubbio una cosa molto dispiacevole; senza contare gli infiniti grattacapi che può procurare alla povera vittima.

La spada di Damocle cessa di essere per lui una semplice figura rettorica, e diventa una spaventosa realtà.

Egli è un uomo che cammina sull'orlo dell'abisso delle sorprese, alla mercè del mascalzone che gli ha rubato la calligrafia.

Peggio poi quando la vittima ha una memoria non troppo robusta, o soffre di distrazioni.

In questo caso la vita per lui diviene un incubo continuo.

Egli passerà le sue giornate come il povero Amleto, tormentandosi l'anima nell'eterno dubbio.

Essere o non essere?

— Ho io dunque fatto veramente questa dichiarazione amorosa? È impossibile; ha 60 anni per lo meno.... Eppure è qui scritto.... la calligrafia è mia.... non vi è dubbio....

Gli esempi possono moltiplicarsi all'infinito.

Da un momento all'altro egli può vedersi querelato per ingiurie scritte al suo migliore amico, oppure vedersi costretto di pagare una cambiale che non ha mai firmato.

Il brutto si è che contro un pericolo di questo genere non vi possono essere rimedi efficaci.

L'infelice, fatto segno ad una tale persecuzione, ha soltanto un mezzo di salvezza: quello di stare continuamente con le mani legate dietro la schiena.

La cosa è un po' incomoda, ma almeno si può procurare così la certezza di non aver scritto nulla.

A meno che non sia di coloro — come ve ne sono tanti — che scrivono coi.... piedi!

***

A proposito.

L'altra sera parlavo appunto col mio incomparabile amico Stupidini, della dichiarazione fatta dal deputato di Montefiascone. Allora deplorando vivamente le infamie dei mascalzoni imitatori della calligrafia del Leali:

— Si capisce, — osservò argutamente il mio amico, — i farabutti ci tengono tutti a farsi credere.... Leali!

***

Una bella eredità.

Raccontiamo quanto segue ad edificazione e conforto degli eredi che si mettono in causa per strapparsi l'un l'altro l'eredità.

Venticinque anni fa moriva a Los Angeles, in California, un individuo che lasciava una fortuna di 20,000 dollari. Gli eredi fecero lite, e questa durò la bellezza di 25 anni. Quando l'amministratore della successione presentò il conto o parcella alla famiglia, questa ebbe la gradita sorpresa di vedere che le spese della gestione, della giustizia, di onorari d'avvocati, ecc. ammontavano a dollari 19,999 60.

Ebbene, nessuno degli eredi ha reclamato i 40 centesimi che costituivano la parte netta dell'eredità....

Che spreconi gli americani!

***

Un pizzico di moda femminile.

L'ultima capricciosa eleganza è quella delle calze ornate di gemme.

Può sembrare uno sciupio di gioielli l'usarle per adornarne i piedi, ma chi ha tante pietre preziose da non sapere che farsene, non è poi un gran male che ne adoperi alcune per far brillare il nitido collo del piedino elegante quando accade che debba esser veduto. Queste calze privilegiate sono fatte della seta più fine e più pura.

Un paio di esse, fabbricate recentemente per una delle più ricche dame di Londra, erano di una gentilissima sfumatura di azzurro pallido, ornate sul collo del piede di un giro di rubini, sormontato da un monogramma ricamato di una tinta appena più forte della seta. Qualche volta non si mette che il solo monogramma in brillanti e tal altra sul lato della calza sale un ramoscello di fiori, i cui petali e le foglie sono delle gemme di valore.

***

La penultima.

Un forestiere incontra una servetta vicino al quartiere della Cernaia.

— Scusate bella ragazza, mi saprreste dire se nella 2ª compagnia del 71° c'è un caporale che si chiama Pietro?

***

L'ultima.

L'ultimo ballo della stagione balnearia.

— Bella donna quella laggiù che balla col capitano d'artiglieria. Sapete dirmi chi è?

— È una vedova.

— Non so perchè, ma fa un gran piacere veder ballare le vedove.

— Ma non la propria però!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Oboe.

Per oggi (A. BARNATO): Sciarada.

Metti un quadrupede
In una vocale,
Droga notissima
Avrai nel totale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO.

21 settembre. (Anonymous). — I progressi della fillossera. — Il direttore della R. Scuola agraria di Grumello m'informa che venne ora scoperta la fillossera anche nel Comune di Capriolo (Brescia), e che per ciò anche per i bresciani la gran muraglia della China che essi volevano elevare per difendersi dall'infezione della bergamasca a nulla pur troppo giovò.

BOLOGNA.

21 settembre. — I ladri in ferrovia. — Vennero arrestati, come complici dei furti avvenuti sulla linea Bologna-Milano, Isidoro Costa, casellante alla stazione di Modena, Giovanni Francaroli e Adriano Calzolari, capi-conduttori, Carlo Braglia e Luigi Golfieri, conduttori, Anacleto Losatti, guardafreni, e Marino Sgarzi, frenatore.

Si sequestrò una grande quantità di stoffe e merci diverse nascoste in un granaio affittato dal casellante Costa.

Continuano le indagini.

BRESCIA.

21 settembre. — Precipitato in un torrente. — Stamane certi Crescimbeni Pietro, d'anni 21, e Luscia Francesco, d'anni 16, si trovarono sul monte detto Cingolo, presso Volarno per raccattar legna; ad un tratto ebbe a staccarsi il ceppo del boschetto a cui era attaccato il Luscia, che precipitò a capo fitto pel dirupi rimanendo informe cadavere. Il Crescimbeni vedendo la miseranda fine del compagno fu preso da tale spavento, che perdette le forze, e dopo di aver gridato per parecchie ore, dovette essere levato da quei luoghi con delle corde.

Appena informati del fatto accorsero sul luogo il brigadiere ed il medico, ma non constatarono che un morto e uno quasi istupidito dalla disgrazia veduta.

CAGLIARI.

20 settembre. — I denari dell'avaro. — Un contadino per nome Usai Melchiorre viveva a Sardara con la moglie fra le più dure privazioni; ma viceversa non faceva che raggranellar quattrini, di cui possedeva un bel gruzzolo.

Parecchi individui, verso la mezzanotte, s'introdussero nella casa dell'Usai, e minacciando di morte il marito e la moglie, ebbero dalle mani dello stesso Usai la somma di circa tremila lire.

Il denaro era nascosto nel solaio in mezzo al grano, avvolto in una pezzuola.

SAN REMO.

21 settembre. — La feroce vendetta d'una ragazza. — Nel vicino paesetto di Rocchetta Nervina certa Maccario Apollonia, d'anni 20, da molto tempo era corteggiata dal figlio del sindaco, certo Caratalone Stefano; ma, non essendo riamata, attualmente, come ella veramente amava, le nacque nel di lei cuore quel brutto germe della gelosia, e così decise di vendicarsi.

Ed infatti, tornatasene dalla campagna, si armò di un lungo ed affilato coltello ed entrata nella sua bottega di fabbro-ferraio gli vibrò, senza proferire verbo, una terribile coltellata; egli ora versa in pericolo di vita.

Poco dopo venne arrestata dal brigadiere di finanza, al quale ebbe a dichiarare con cinismo ributtante che si sarebbe vendicata molto meglio otto giorni prima, se lo Stefano si fosse lasciato adescare dalle sue parole.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

22 settembre. (ct.). — Crisi municipale. — In seguito alle nomine fatte ieri sera, in seduta privata, dal Consiglio comunale degli insegnanti delle nostre Scuole tecnica e normale, l'assessore per la pubblica istruzione, cav. Rolando, rassegnava oggi le sue dimissioni nelle mani del sindaco.

Questa decisione dell'egregio assessore è molto commentata — come sono oggetto di infiniti e non benevoli commenti le nomine fatte ieri dal Consiglio.

Ritorneremo sull'argomento: l'ecce però si fa bulo e minaccioso.

ALESSANDRIA.

22 settembre. (Galassone). — L'on. Frascara a Sezzè. — Di ritorno dal suo viaggio di nozze, l'onorevole Frascara si recava domenica colla sposa alla sua villa di Sezzè.

L'accoglienza ch'egli ricevette da tutta la popolazione, con la Giunta municipale alla testa, fu veramente entusiastica.

Agli sposi fu offerto un elegante dono, accompagnato da fiori e poesie.

L'on. Frascara contraccambiava tante cortesie con un sontuoso pranzo.

Alla sera una grande fiaccolata, percorse il paese. L'animazione si mantenne viva fino ad ora tarda, senza dar luogo al benchè minimo incidente.

CANELLI.

22 settembre. (g. d. p.). — Il Tiro a segno mandamentale. — Le trattative per l'istituzione del Tiro a segno mandamentale in Canelli, felicemente iniziate lo scorso anno, subirono un po' di ritardo in ragione delle difficoltà per la scelta del campo di tiro.

Ora però che questa località fu trovata e venne approvata dalla superiore Autorità, poichè rispondente a tutte le esigenze della legge presente, si deve ritenere che l'istituzione del Tiro a segno in Canelli è un fatto compiuto e potranno così, nel prossimo anno, tutti gli obbligati al servizio militare trarre profitto dei benefizi opportunamente accordati dalla legge 1882.

Questa mattina fu a Canelli il distinto e egregio signor Alliaud per la visita alla località scelta per il campo del tiro.

Appena approvata la relazione, verranno subito iniziati i lavori necessari di costruzione.

CASALE MONFERRATO.

22 settembre. (u. c.). — Il generale Corvetto. — Stamane, col treno delle 7.41, è giunto qui il tenente generale Corvetto, comandante il II Corpo d'armata in Alessandria, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza, tenente dei bersaglieri.

Erano ad attenderne l'arrivo il colonnello cav. Boetti, comandante il presidio, ed il cav. Fassone, comandante il reggimento genio, col capitano ed un tenente aiutanti maggiori.

Il generale visitò i locali militari.

Alle ore 10.15 si recò a far visita in Municipio, ricevuto dal sindaco cav. A. Savio.

CUNEO.

22 settembre. (Tess). — Un triste avventore e grave ferimento. — A Caraglio, certo D. M., contadino, dopo aver bevuto un litro all'albergo dei Gallo, non intendeva di pagare. Invitato più volte dal proprietario dell'albergo, signor Otta Tommaso, a fare il suo dovere, s'accese d'ira e, sfoderato un coltello, toglisi addosso, gli inferse diverse coltellate, una delle quali fu giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni. Alle grida del ferito accorsero molte persone, ma anch'esse dovettero fuggire dinanzi al feroce atteggiamento del D., che lo minacciava col coltello alla mano. Avvertito, si portò sul luogo un carabiniere che si trovava in caserma, ed un piantone, il quale, non curandosi del pericolo, affrontò il D., e non senza fatica e con tutti gli sforzi riuscì a disarmarlo e condurlo in caserma, malgrado la viva resistenza.

— S. E. il ministro Gianturco. — Venerdì prossimo sarà nostro ospite S. E. Gianturco, ministro della pubblica istruzione. Egli viene a visitare il segretario di Stato del suo dicastero, il quale, dopo una lieve recrudescenza della malattia, ora trovasi in via di guarigione. Sabato mattina ripartirà alla [illegible]

Spettacoli — Mercoledì 23 settembre

ALFIERI, ore 20.45 (Comp. comica E. Ferravilla): *Fiura de sa pader; El clarinett; La class di asen.*

BALBO, ore 20.45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 20) oggi ore 15,30 partita al pallone bracciale.

Torino — Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

PER SEMPRE

ROMANZO

di COSIMO GIORGIERI-CONTRI

La parola furono dette con una tal sincerità d'espressione che Prospero comprese che farebbe male davvero. Egli vide come in nube la vita di quella donna delicata e fiera data in balia d'una passione, contaminata, perduta. Si sentì amato, pensò ch'egli non l'avrebbe amata mai.... Ma sopra il rimorso di quel pensiero passò come un desiderio di vendetta contro il destino, come il bisogno d'una rivincita contro l'amore.

— Mi permettete di tornare.... presto?

Ella ebbe di nuovo un sorriso triste:

— Quando vorrete....

[illegible]

non più. L'idea di togliere quella donna alla sua calma, di soffiarle nell'anima un falso amore lo attristava. Non l'avrebbe riveduta presto.... Pure....

Pure ella gli piaceva. Involontariamente egli rivide quella persona alta e snella, risentì il suono della voce, rispirò il profumo esalante da lei.... Ma la condanna di questo lievito di desiderio che fermentava nel suo cuore era in queste parole di cui la sua idea si era vestita..... Gli piaceva.... Una donna a cui si sta per turbare la vita, a cui si sta per entrare nel cuore non deve piacere soltanto. La si deve amare. Pure.... Ahimè quel tormento di primavera che moriva nell'estate era così tenero e così lusinghevole.... Ed egli si trovava così solo, così deserto nell'anima.... Ah! se Vittoria lo amasse!

Pensò a lei, e gli vennero in mente le parole che aveva sentito la mattina mentre pranzava al ristorante. Si parlava della contessa Echsen e della sua relazione con Garandi.

— È una cosa che andrà a finire in uno scandalo — aveva detto uno della brigata.

[illegible]

certo riserbata. E allora pensava a Ferdinando, a quel cuore fanciullo ma fedele, che si rimproverava di aver così mal giudicato in altri tempi. Lo aveva giudicato debole, e si manteneva costante; lo aveva giudicato empito solo di un capriccio, ed era invece di una passione profonda che resisteva al tempo e alla indifferenza. Di questi giorni egli l'aveva stretta più presso; la vedeva triste, sapeva che il nome di sua madre correva malignamente sulle bocche di tutti ed era venuto a consolarla. Già da tempo ella avea sentito quasi come una benefica protezione venirle da quella casa. Era donna Luisa che la salvava ancora dalla vergogna di vedersi allontanata dalla società ov'era vissuta tanti anni rispettata e felice. La marchesa Partebianca la copriva coll'egida del suo nome intemerato e della sua vita senza macchia; era lei che colla sua affezione materna per Vittoria incuteva il rispetto a tutti gli sguardi, frenava tutte le cattive lingue.

Giacchè donna Luisa pensava ch'ella aveva poi qualche cosa a rimproverarsi colla signorina Echsen [illegible]

[illegible]

sogna morire e un cadavere anche diletto bisogna bene lasciarlo solo, per sempre. A poco a poco l'oblio sarebbe venuto. L'amor suo per Ferdinando sarebbe rinato....

La sera che incontrò Ferdinando, all'ultimo ballo della contessa Gaddi, ella si sentiva più stanca, più desiderosa di finirla. Donna Luisa l'aveva salutata con più amore, ma la contessa Gaddi le avea chiesto:

— La contessa Echsen non viene?

Ella avea arrossito, si era sentita tremare. Sua madre non avea voluto accompagnarla ed era stata ben contenta di affidarla alla marchesa Partebianca. Perchè? Da un po' di tempo sua madre era cambiata. Una volta amava ancora sua figlia, la guastava quasi. Ora da qualche tempo era diventata irritabile, severa. Non la guardava, non la baciava più.... Perchè?

Improvvisamente nella sala da ballo gli occhi della signorina Echsen incontrarono quelli di Prospero fissi un momento su di lei. E allora come un'angoscia folle la prese.

Tutto quello che aveva pensato era inutile. O di lei, o di nessuno. [illegible]

bocca stessa e poi morir in quell'attimo..... Ella era così smarrita che il suo smarrimento si mutava in una specie d'esaltazione. Ella ballava chiudendo gli occhi come se il moto dovesse calmare la vertiginosa corsa del cuor suo verso la morte.

E Prospero che la vedeva così animata, così allegra non indovinava la febbre in quel rossore, l'agitazione ultima in quello splendore degli occhi. La guardava e sorrideva amarissimamente. Le donne.... Un giro di valzer e che più? E un impeto di vendetta lo assaliva. C'era lontano di lì un'altra donna, che non ballava, forse, che pensava; ed era calma sebben triste. Ebbene, egli avrebbe distrutto quella calma, intorbidato quel pensiero, egli sarebbe passato presso di lei colla freddezza in cuore e un finto ardor sulle labbra, l'avrebbe conquistata per calcolo, l'avrebbe fatta soffrire, per abbandonarla poi, come si abbandona in un angolo della sala la dama con cui si è ballato il valzer. E un triste sorriso, il sorriso delle ore cattive gli increspò le labbra.

[illegible]

(Continua).

...tà di Mondovì e Villanova Mondovì per l'inaugurazione del ricordo al compianto ministro Eula.

— **Alla Camera di commercio.** — Domenica scorsa la locale Camera di commercio deliberò di concorrere a favore della Esposizione nazionale di Torino, coll'acquisto di venti azioni. Riconfermò il consigliere cav. Campra a membro del Consiglio direttivo della Scuola professionale d'arti e mestieri in Mondovì, e conferì al signor Gregorio Bernardo, di Mondovì, il posto istituito presso la Scuola di casificio in Lodi. Approvò, su proposta di apposita Commissione, le liste elettorali di 149 Comuni della Provincia, chiudendo la lista nel numero di 8783 elettori.

GAIOLA.

21 settembre. — **In onore del sindaco.** — Ieri ebbe luogo un pranzo squisito in onore del nuovo sindaco Mattio Andrea. Vi parteciparono quarantacinque persone.

Parlarono egregiamente i signori avvocati Bruna e Berardengo, poscia i dottori Ferrero e Daniele, e per ultimo il pubblicista C. V. Toselli. Ai valenti oratori rispose con brevi parole il signor Mattio.

Mandarono le loro adesioni i deputati Rovasenda e Galimberti, il dottore Damasieis, il sindaco di Borgo San Dalmazzo cav. Giraudo, e il cav. Pirale Domenico, notaio.

GATTINARA.

21 settembre. X., — **Il gas acetilene.** — Dopo la luce elettrica anche il gas acetilene si fa strada a Gattinara, mercè l'attività dell'intelligente cittadino Dell'Erra, il quale trovò modo di assicurare l'apparato produttore dallo scoppio. Ieri si potè ammirare il primo impianto nel negozio del confettiere Monti. Il prezzo di questo gas è mite.

PINEROLO.

21 settembre. (R). — **Apertura delle Scuole elementari.** — La Giunta ha deliberato che le lezioni per l'anno scolastico 1896-97 nelle Scuole elementari maschili e femminili siano riprese il 16 ottobre prossimo venturo.

Le iscrizioni saranno ricevute nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 del prossimo venturo mese di ottobre, dalle ore nove alle undici.

Gli esami di riparazione e di ammissione avranno principio col giorno 7 ottobre.

— **Incidente ferroviario.** — Stamane il treno N. 853, in partenza da Torino alle ore 7,25, arrivò a Pinerolo con circa un'ora di ritardo a causa di un guasto successo alla macchina fra le stazioni di Piscina e Riva.

Non è il primo ritardo che si verifica su questa linea, e ciò è dovuto specialmente al materiale vecchio e di rifiuto delle altre linee che la Società Mediterranea crede porre a disposizione di un traffico così importante.

22 settembre. (X.). — **Alla Scuola di cavalleria.** — Ieri sono giunti alla Scuola di cavalleria i soldati ammessi al Corso di mascalcìa.

Sono in complesso 70, e cioè uno per caduno reggimento di cavalleria e due per caduno dei 24 reggimenti di artiglieria, compresovi il reggimento di artiglieria a cavallo.

TORRE PELLICE.

21 settembre. (V[illegible]). — **Incendio.** — Un grave incendio scoppiava, casualmente, ieri alle 16 circa, al molino ed alla fabbrica di paste degli Airali, capoluogo del Comune di Luserna San Giovanni. Accorsero prontamente gli alpini, i pompieri di Luserna San Giovanni e di Torre Pellice, i carabinieri ed altre Autorità dei due Comuni, ed una folla straordinaria. Ma tutti gli sforzi furono inutili, ed a mala pena si poterono circoscrivere le fiamme che minacciavano le case attigue. Il danno è assai rilevante; il proprietario del fabbricato signor Rossi è però assicurato, ma forse non lo è il signor Filippo Gardiol, che da pochissimo tempo aveva rilevato l'esercizio di quello stabilimento.

VERCELLI.

22 settembre. (Lax). — **Un uomo che si getta sotto un tramvia.** — Oggi, verso le ore 13, il manovale Marinone Pietro, d'anni 34, di Sali Vercellese, si gettò sotto le ruote dell'ultima vettura della tramvia diretta a Fara, mentre percorreva il corso Regina Margherita.

I pochi passanti che transitavano in quell'ora pel viale, che è quasi sempre deserto, gettarono un grido, per cui fu subito fermata la tramvia e si estrasse di sotto le ruote il Marinone, che era già cadavere.

La vettura lo aveva orribilmente sfracellato.

Il disgraziato già altra volta aveva tentato di porre fine ai suoi giorni in causa di una malattia creduta insanabile e che lo travagliava da molto tempo. Esso era ammogliato e padre di quattro ragazze.

REATI E PENE

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione III. — Calieri Giovanni, appropriazione indebita; Gatto Pasquale, lesioni; Picotto Guglielmo, appello; Bessone Enrico, Vanzetti Domenico, Perrochino Pietro, Rimone Andrea, Castagno Giuseppe, Castagno Luigi, Castagno Battista, Altare Giovanni, reato elettorale; Forno Giuseppe, appello; Forneris Gio. Battista, appello.

Tumultuoso processo anarchico a Palermo.

Da Palermo, 21:

Oggi dinanzi al Tribunale Penale è incominciata la causa contro 48 anarchici che si trovavano a domicilio coatto ad Ustica.

La causa riguarda la nota dimostrazione di coatti avvenuta tempo fa all'isola di Ustica. I quarantotto anarchici sono imputati di grida sovversive, oltraggi alla forza e incitamento all'odio tra le classi.

Tra essi si trovano i due anarchici romani Ettore Gnocchetti, fabbro-ferraio, e Umberto Farina, tipografo.

Durante gli interrogatorii l'imputato Raulli, di Lugo si dichiarò anarchico e cominciò a inveire contro le istituzioni.

Continuando, malgrado gli avvertimenti del presidente, questi ordinò ai carabinieri di fare uscire il Raulli dall'aula.

Tutti gli altri imputati allora scattarono in piedi protestando e scuotendo le sbarre della grande gabbia.

Parecchi gridavano:

— Se va via il Raulli andiamo via tutti. *Viva l'anarchia!*

Seguirono parecchi minuti di indescrivibile baccano.

Fu grande la sensazione nel pubblico numerosissimo.

Finalmente gli avvocati riuscirono a sedare il tumulto e persuadere il presidente a lasciare il Raulli nell'aula.

Questi, infatti, rimane nella gabbia.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Grazie alla Compagnia Ferravilla questo teatro è ogni sera animato da molto pubblico e da una grande dose di buon umore.

Anche iersera col *Brugnell traditor* le risate si succedevano frequentemente, e così gli applausi ai bravi artisti, segnatamente al Ferravilla, al Giraud, al Cima, al Bazacro, alla signora Ivon, alla signora Comelli.

Venerdì prossimo ricorre lo spettacolo d'onore della signora Ivon, la brava prima attrice della Compagnia, con le commedie: *Leggerezze*, *I geloso* e *El Tecoppa commendator*. In questi lavori la gentile serata avrà campo di far valere le sue qualità artistiche.

Gli ammiratori dell'attrice non mancheranno certo a questa serata.

La salute dell'artista cav. Zago. — Apprendiamo dai giornali genovesi che lo stato di salute dell'artista cav. Zago è migliorato d'assai. Non si tratta che di una semplice lussazione, guaribile in pochi giorni.

L'infermo ebbe molte visite di amici ed ammiratori.

È assistito amorosamente dai suoi bravi compagni d'arte.

Il simpatico artista è commosso dalle caldo dimostrazioni di simpatia che riceve dai suoi compagni e dai genovesi, i quali chiedono premurosamente notizie della sua salute.

Al valoroso artista mandiamo noi pure i voti più fervidi per la sua pronta guarigione.

Elegia funebre di Carlo Bersezio. — Stamane alla chiesa di San Massimo, dopo una Messa di *Requiem*, il M° cav. Romondi, professore d'organo al nostro Liceo musicale, suonò egregiamente, come sempre, una *Elegia funebre*, composta dal M° C. Bersezio, critico musicale di questo giornale. Il brillante compositore di *Nina e Ninetta* dell'inverno passato e di altre composizioni si è rivelato sotto un altro aspetto.

Bellissimo quel pensiero musicale a lui dettato dal ricordo della persona cara alla memoria della quale l'elegia e la funzione di trigesima erano dedicate.

Ardite modulazioni infiorano tutto il pezzo grave e mesto. Il giovane e studioso maestro maneggia l'armonia con mano sicura. Il pezzo chiude con un insistente pedale di do del più bell'effetto.

Continui il maestro Bersezio su quella via e ci convinti presto all'audizione di altri suoi lavori.

L'organo della chiesa di San Massimo fu, crediamo, esposto all'Esposizione nostra del 1884. Dodici anni fa era un organo eccellente, ma oggigiorno si trova un po' invecchiato in confronto ad altri più recenti (il Carmine informi).

La parrocchia di San Massimo è fra le più ricche di Torino. Che non si possa, fra i fedeli di Borgo Nuovo, trovare chi dia il modo di migliorare quello strumento, dotandolo dei 18 o 19 pedali che mancano alla pedaliera, facendole a registri interi invece che a mezzi registri e rendendolo pneumatico ecc., ecc.? E sopratutto poi preghiera di dare un po' d'olio alla ruota del tira-mantici. Essa stride in modo veramente doloroso. M. C.

Osservatorio di Torino. — 22 Settembre
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 11,1 Massima + 21,6
Acqua caduta mill. 0,0.
24 settembre — Il sole nasce a ore 6, min. 20, tramonta a ore 18, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre — 21 — 22

		21	22
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	42 90	42 75
— per ottobre	»	40 60	40 60
— per i quattro ultimi	»	40 30	40 10
— 4 mes. da novembre	»	42 30	40 70
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	98 —	[illegible] —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 62	26 75
» a 4 mesi da ottobre	»	29 —	28 37
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) settembre — 21 — 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani sostenuta — Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			21	22
Vendite della giornata	balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	5,000	5,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente		D.	4 5/16	4 23/64
per settembre-ottobre		»	4 7/16	4 27/32
per novembre-dicembre		»	4 15/32	4 7/16
per gennaio-febbraio		»	4 29/64	4 7/16
Americani prezzi in ribasso di 1/32.				

HAVRE (sera) settembre — 21 — 22

			21	22
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,100	4,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	10,000
Mercato sostenuto.				

MANCHESTER (sera) settembre — 22

Cotoni filati e cotoni greggi. Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) settembre — 21 — 22

		21	22
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 1/4	16 1/4
» Disponibile		16 3/4	16 3/4
Mercato fermo.			

BREMA (sera) settembre — 21 — 22

		21	22
Petrolio raffinato — Mercato fermo.			
» — Disp. Rink.		6 70	6 70

MAGDEBURGO (sera) settembre — 21 — 22

	21	22
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo. di Germania 88 disc. sostieni	9 80	9 85

MARSIGLIA (sera) settembre — 21 — 22

	21	22
Frumenti — Importazione quintali	46,740	0,711
» — Vendite	5,500	34,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK — 21 — 22

		21	22
Cambio su Londra	C.	4 81 1/4	4 81 1/4
» » Parigi	»	5 22 1/2	5 21 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 25	6 25
» » a Filadelfia	»	6 20	6 20
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» a New Orleans	»	7 13/16	7 13/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		3,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	1,100	1,000
Frumento rosso	»	71 1/8	71 1/2
Grano turco	»	28 1/2	28 3/8
Farina extra	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/4	4 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	10 1/4	10 1/4
» — » good pel corrente	»	10 —	10 —
Zucchero Muscovado 13	»	3 1/4	3 1/4

Cambio ufficiale per oggi L. 107 83

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 settembre apertura Chiusura.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	101 25
» » 3 0/0	101 65	101 80
» » 3 1/2 0/0	105 50	105 32
Rendita Italiana 5 0/0	85 15	85 10
Cambio su Londra a vista	—	25 15 5
Consolidati inglesi	—	110 13/16
Obbligazioni Lombarde	—	367 —
Cambio sull'Italia	—	6 1/2
Turco nuovo	20 20	19 [illegible]
Banca di Parigi	—	847 —
Tunisine	—	[illegible] —
Egiziane 4 0/0	—	—
Rendita ungherese 4 0/0	—	—
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	63 1/16
Banca ottomana	—	537 50
Argento fino	—	471 50
Credito Fondiario	—	641 —
Suez	—	3300 —
Lotti turchi	—	97 —
Ferrovie Meridionali	—	[illegible] —
Rendita Russa nuova	93 15	93 05
» Portoghese	—	—
Banca di Francia	—	—
Cambio Madrid	—	20 —

BORSA di TORINO. — 23 settembre

Rendita corso medio d'ufficio 93 85.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 80 — 107 85 —	— — —
Svizzera	—	107 30 — 107 80 —	— — —
Londra	— 3 1/2	27 08 — 27 06 —	— — —
M. lunga	—	— — —	— — —
Germania	— 4	breve 132 65 — 132 75 —	lunga — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

107° lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,301,400
Chiara Santi Leoncini (pagato subito)	»	100
Gioia Giovanni	»	100
Previgliano Natale	»	100
Camera di commercio ed arti di Cuneo	»	2.00
	Totale L.	1,300,700
Obbligazioni a fondo perduto	»	421,538
Totale generale	L.	1,728,238

Giunge notizia che la Camera di commercio di Cuneo, presieduta dall'on. comm. Ferdinando Siccardi, ha votato un concorso di venti azioni, ossia di L. 2000, per l'Esposizione di Torino 1898. Così Cuneo dimostra ancor una volta di saper efficacemente appoggiare l'iniziativa di Torino per la più splendida celebrazione del cinquantenario del patto fondamentale del regno.

Alcuni azionisti hanno ancora da pagare la terza rata sulle azioni sottoscritte.

Si rammenta ad essi che la terza rata è scaduta sin dal 31 luglio.

Giunta provinciale amministrativa.

Dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa, riunitasi in sede contenziosa, si è discusso ieri il ricorso presentato dal sig. Giovanni Bussetti, già impiegato dell'Opera pia di San Paolo, contro l'Amministrazione dello stesso Istituto, la quale, con provvedimento 27 maggio scorso, motivato da ragioni di organico, lo collocava a riposo.

Il Bussetti ritiene che il provvedimento che lo ha colpito è illegale per varii motivi, e principalmente perchè, avendo voluto l'Opera pia riordinare il servizio di tesoreria e di cassa, non poteva colpire lui, che prestava invece servizio all'ufficio di ragioneria. In secondo luogo poi il collocamento a riposo avrebbe dovuto essere preceduto, a senso di legge, dalla disponibilità.

Le ragioni del ricorrente furono svolte dall'avvocato Giuseppe Moglia.

Gli controrispose, sostenendo la validità del provvedimento adottato dall'Opera pia di San Paolo, l'avv. Vittorio Alessio.

La decisione della Giunta verrà pubblicata nella prossima seduta pubblica.

Il Collegio giudicante era composto dai signori: senatore Municchi, prefetto della provincia, presidente; cav. Giuseppe Orsi, cav. Gervasio Tola, cavaliere Enrico Emprin, avv. Giovanni Calandra membri; cav. avv. G. B. Cavalli, segretario; relatore cavaliere Giuseppe Orsi.

Arrivo del Conte di Torino. — Col treno diretto di Milano giunse ieri, scendendo alle ore 13,27 alla stazione di Porta Susa, S. A. R. il Conte di Torino.

Arrivi e partenze. — Iersera partì per Spezia l'on. Villa, presidente della Camera.

Giunsero dalla linea di Pinerolo il senatore generale Morozzo della Rocca ed il deputato Chiappero.

Partirono il senatore Di San Marzano alla volta di Milano, il deputato Lanzetti per Savigliano e l'on. Badini per la linea di Roma.

La prossima convocazione del Consiglio comunale. — Nella prima quindicina d'ottobre verrà convocato, per una seduta, il Consiglio comunale per la presentazione del bilancio e per la nomina della Commissione che su di questo deve riferire.

Saranno messi all'ordine del giorno varii argomenti che abbisognano di un'immediata deliberazione. Tali, per esempio, la convenzione col cav. Buscaglione Giacomo per affitto di locali ad uso delle Scuole elementari municipali, attualmente site in via Mercanti, e le modificazioni al regolamento per il Liceo musicale, già approvato dalla Commissione musicale e dalla Giunta.

Ai primi di novembre, allestita la relazione sul bilancio, questo verrà tosto messo in discussione.

È da credere che non tardino a venire all'ordine del giorno altri importanti temi di vita cittadina: quale la Convenzione con la Società Belga per la trasformazione del sistema di trazione delle tranvie; in tal modo sarà reso possibile il compimento almeno parziale di siffatta impresa per l'epoca della Grande Esposizione generale.

Il concerto musicale in piazza San Carlo. — È diventato oramai popolare ed al martedì ed al venerdì accorrono in folla a sentirlo cittadini d'ogni classe.

Anche ieri sera la piazza era gremita. Vi suonava la brava Musica del 73° reggimento fanteria, diretta dal M° cav. Bufaletti, che eseguì, fra gli altri pezzi, *Una festa a Napoli*, composizione caratteristica con cori, la quale ottenne un lieto successo.

Uno sciopero allo stabilimento Hofmann. — Ieri cento tessitrici dello stabilimento di tessitura meccanica da poco tempo fondato dalla Ditta Hofmann e C° alla barriera di Lanzo si sono poste in isciopero.

Pare che le ragioni di questa astensione dal lavoro sia il chiesto e non ottenuto aumento di mercede.

Gli operai dello stabilimento Hofmann sono circa 400, nella massima parte donne. Questa mattina, mancando dal lavoro, oltre le cento che si posero in isciopero ieri, anche altre tessitrici, il signor Hofmann chiuse lo stabilimento, rinviando anche gli operai ed operaie che si erano recati al lavoro.

Un'adunanza operaia per lo sciopero della Ditta Fiorio. — Ieri sera nella Camera del lavoro ebbe luogo un'adunanza dei rappresentanti delle diverse Leghe di resistenza per avvisare ai mezzi più idonei per venire in aiuto agli operai scioperanti della Ditta Fratelli Fiorio.

Risposero all'invito i Consigli direttivi delle seguenti Leghe: Tornitori, Armaiuoli, Pellattieri, Fonditori in bronzo, Prodotti chimici, Calzolai, Scultori in legno, Caffettieri e Liquoristi, Cooperativa lino, Fonditori in ghisa, Vermicellai, Vetrai, Lattonieri e Gasisti, Fili elettrici, Muratori, Tipografi, Mutua lattonieri, Marmisti, Metallurgica, Falegnami, Elettricisti, « Stampatori » in ghisa e Aggiustatori.

La riunione era presieduta dal signor Ottone, il quale ha esposto lo stato attuale della questione.

Finora gli scioperanti della Ditta Fiorio hanno potuto perseverare nelle loro domande in grazia del soccorso fraterno dei pellattieri delle altre concerie.

Di fronte a ciò, pare che altri proprietarj di concierie abbiano deciso di fare atto di solidarietà con i signori Fiorio, sospendendo il lavoro finchè lo sciopero sia finito.

In tal caso si presenta la necessità per gli operai che le altre Leghe vengano in aiuto dei pellattieri.

Dopo matura discussione, in cui tutti furono concordi nell'appoggiare la proposta, gli adunati votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Associazioni di resistenza di Torino, riunite la sera del 22 corrente onde discutere in merito alle nuove fasi dello sciopero Fiorio, deliberano:

« di rendersi solidali anche finanziariamente cogli operai pellattieri, e prendono impegno di far sì che per l'avvenire qualunque divergenza sorga sul lavoro non si dichiari mai lo sciopero finchè non si siano esaurite le pratiche conciliative o arbitrali.

« Vista però l'attitudine presa dagli industriali della Ditta, con pubblicazioni a base di insinuazioni e di rifiuti nel ricevere la Camera del lavoro, deliberano: di riconoscere, come riconoscono, l'assoluta correttezza della Camera del lavoro negli scioperi passati e presenti che vennero ad essa portati dagli operai per usare dei suoi pacifici uffici, quindi mai nessun sciopero fu da essa Camera fomentato. »

Il signor Paglieri spiega le ragioni dell'ultima parte dell'ordine del giorno con la lettura di un articoletto pubblicato in un giornale settimanale, il quale accusa i membri della Camera di fomentare gli scioperi esercitando indebite pressioni sugli operai.

Uno scioperante confuta vibratamente tali accuse, dichiarando che nessun membro della Camera hai mai agito in tal senso, e che anzi misero sempre in campo consigli di moderazione.

Vetture pubbliche e guardie municipali. — Iersera, intorno alle 23 1/2, una diecina di vetture cittadine venne a fermarsi davanti ai nostri uffici e una Commissione di cittadini venne a pregarci di segnalare quanto segue:

Tutte le sere all'arrivo dei treni, che giungono dopo le 22, moltissimi cittadini si recano ad attendere i passeggieri sulla piazza di Porta Susa, e, rispettando il diritto dei cittadini del posto, si mettono con le loro vetture in coda, accontentandosi così di racimolare quel sopra più dei passeggieri che non trovano più le vetture della piazza.

Essi adunque non recano alcun danno ai loro compagni aventi diritto, diremo così, di prelazione, e mentre procurano di guadagnarsi qualche cosa, sono bene spesso la provvidenza di forestieri, i quali senza di essi dovrebbero, carichi di valigie, andarsene a piedi a domicilio. In tal modo questi cittadini di seconda linea rendono un notevole servizio, poichè sarebbe per lo meno strano che in una città come la nostra non si trovasse un numero sufficiente di vetture cittadine all'arrivo dei treni.

« Le guardie municipali hanno in proposito un regolamento molto elastico, dappoichè, mentre per molte sere permettono questo afflusso di vetture a Porta Susa, di tanto in tanto le proibiscono e denunziano le contravvenzione ai cittadini.

Così avvenne iersera. Circa trenta vetture avevano preso posto poco più di cinque minuti prima dell'arrivo dei treni, in coda a quelle fisse della piazza ed aspettavano i tre treni che giungono alla stazione di Porta Susa dopo le 22. Ma che è, che non è, le guardie municipali fanno allontanare queste vetture della piazza, e ad alcune di esse denunziarono la contravvenzione.

Così avvenne che i forestieri primi discesi trovarono le vetture della piazza, e gli altri, che erano numerosissimi, Dio sa con quante benedizioni, dovettero prendersi la strada fra le gambe, con le loro valigie, per non aver trovata una vettura a loro disposizione.

Stando così le cose, ci pare che i cocchieri di seconda linea di Porta Susa non abbiano tutti i torti di lagnarsi dello zelo soverchio delle guardie municipali.

Pellegrinaggio a Superga. — Il Comitato permanente per le onoranze alla Famiglia Reale, unitamente alle rappresentanze di altre Società militari, si recarono domenica scorsa in pellegrinaggio alle reali tombe di Superga. Il sig. Gelatti G. B. depose sulla tomba del duca Ferdinando di Genova una corona e pronunciò nobili parole in memoria del valoroso espugnatore di Peschiera.

A lui rispose il prefetto della Basilica monsignor Lanza, il quale, dopo la cerimonia, ha ringraziato le rappresentanze in nome del Re.

Alle ore 12 i gitanti si riunirono a banchetto nell'*Albergo di Baldissero*.

Statistica dei bagni popolari. — I bagni popolari a doccia somministrati nello stabilimento di piazza Nizza durante la settimana, dal 14 al 20 settembre 1896, furono N. 290, di cui per donne N. 71, e durante la stagione 1896, dal 2 maggio al 20 settembre, i bagni somministrati furono 12,800, di cui per donne 2020.

Giù dal terzo piano. — Ieri sera, verso le ore 21,30, un individuo sconosciuto, dall'apparente età d'anni 45, saliva le scale della casa in via San Tommaso, N. 26. Giunto al terzo piano, scavalcò la ringhiera del balcone e si precipitò nel sottostante cortile, rimanendo cadavere sul colpo.

Alla caduta accorsero parecchie persone; si avvertì del triste caso l'Autorità, la quale accorse sul luogo e dopo gli accertamenti di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di via Giorgetti.

Nelle tasche del suicida si trovò un passaporto intestato a Martinelli Giuseppe fu Domenico, d'anni 48, nato a Chiari, cameriere.

Nella casa ove l'infelice pose fine ai suoi giorni, è affatto sconosciuto.

L'uomo del baule è ritornato in cella. — I fedeli lettori della Cronaca cittadina ricorderanno certamente il tentativo di furto operato contro il negoziante signor Bressi, in via Roma, da alcuni bricconi capitanati da un fratello del Bressi stesso, Enrico, d'anni 20. Costui si era nascosto in un baule per potere, durante la notte, aprire comodamente la porta del negozio ai suoi compagni e così svaligiare, senza essere disturbati, la vetrina della bottega. Il tentativo fu casualmente sventato, e la Questura procedette all'arresto di tutti i bricconi; però contro l'Enrico Bressi l'Autorità giudiziaria non potè procedere, avendo il signor Bressi ritirato la querela contro il fratello minore.

L'Enrico fu così rimesso in libertà, ma non perciò si è rimesso sulla buona via.

Ieri, infatti, fu nuovamente arrestato in seguito ad un furto di lire 800 consumato in danno di una di lui sorella.

All'atto dell'arresto il giovane briccone oppose viva resistenza, e ci volle non poca fatica a ridurlo all'ubbidienza della legge.

Una donna nel canale dei Molassi. — Stamane, verso le ore 7,30, certa Bertoncini Maria, d'anni 44, maritata Caccrone, abitante in via Goffredo Mameli, N. 14, spinta da propositi suicida si è gettata nel canale dei Molassi sulla strada del Fortino a San Pietro in Vincoli.

L'acqua è in quel punto alta metri 1,80 circa e la corrente è molto rapida, per modo che la disgraziata fu tosto travolta e trasportata fino alla griglia dell'Arsenale di costruzione, facendo un tratto di canale coperto della lunghezza di 120 metri.

Fortunatamente la poveretta fu veduta in quel mentre dagli operai dell'Arsenale, i quali riuscirono a trarla in salvo.

Le operaie del vicino lanificio Charbonier Ribet, e C° le mutarono poi gli abiti, e due guardie municipali, accorse con vettura, la condussero in seguito alla sua abitazione.

Due bambini nelle mani di un ubbriaco. — Alle ore 19,30 di ieri chi transitava pel corso Vittorio Emanuele presso il corso Re Umberto doveva assistere ad un pietoso spettacolo. Verso quell'ora, ed in quella località, transitava un vecchio in sulla settantina, che teneva con sè due bambini. Si vedeva alla prima che il vecchio non era sereno, ma era ubbriaco, perchè la sua strada la percorreva a zig-zag; infatti ad un certo punto inciampò e cadde trascinando con sè nella caduta i due poveri piccini.

Però nessuno dei tre si fece male, ma pare che il vino avesse ad un tratto fatto perdere la favella al vecchio, poichè, richiesto dai passanti, non fu possibile sapere nè chi fosse, nè dove andasse.

Allora le guardie municipali pensarono bene di accompagnarlo unitamente ai bambini all'Ufficio della sezione di polizia in via Bellini. Colà, dopo lungo e paziente interrogatorio, i bravi agenti municipali poterono finalmente sapere essere il vecchierello certo Bocchiola Carlo, d'anni 74, ufficiale pensionato ed abitante in via Nizza, N. 55, ed i due bambini, l'uno Enrico Ponzio, d'anni 3, figlio dell'esercente spaccio di vini in via Assietta, N. 1, e l'altra, Chiaudano Spiritina, d'anni 2, pure abitante in detta via.

Le guardie, recatesi in via Assietta, seppero colà che il Bocchiola era stato a bere in quell'esercizio e uscendo aveva preso con sè quei due bambini all'insaputa di tutti e senza neanche sapere nè perchè nè come.

I due bambini furono restituiti ai loro parenti, ed il vecchio fu poi accompagnato a casa dalla sua padrona di camera.

Sbadataggine. — Il garzone macellaio di anni 15, Ronco Vittorio, percorreva ieri la via Garibaldi, tirando un carretto a mano, e sbadatamente con una sbarra di quel suo veicolo andò ad urtare in un carretto da spazzino. Nell'urto lo sbadato ragazzo si ferì ad una mano si che, medicato dapprima all'Ufficio municipale, fu giudicato guaribile in non meno di una quindicina di giorni.

I drammi della suburra. — Ieri mattina fu medicata al San Giovanni certa Esposito Marianna, d'anni 28, donna..... emancipata. La disgraziata aveva una ferita di coltello alla guancia sinistra, che disse di aver ricevuta dal suo..... amico, certo Savin, abitante all'Aurora! I sanitari la giudicarono guaribile in dodici giorni.

La rottura di uno stinco per un salto. — Ieri, verso le ore 20, mentre certo Merlendo Demetrio, d'anni 14, si trastullava in piazza Vittorio Emanuele I, spiccando un salto si ruppe lo stinco destro. Alle grida del ragazzo una guardia municipale accorse sollecita e s'affrettò, mediante vettura pubblica, a condurlo all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e dichiarato guaribile in non meno di 25 giorni.

Urto fra un carro ed un carrozzone tranviario. — Ieri, poco prima delle ore 14, un carro carico di mattoni, discendendo il cavalcavia di San Salvario verso via Nizza, andò ad urtare nel carrozzone N. 8 della Società Torinese. L'urto fu violento e il pesante veicolo produsse tali guasti al carrozzone tranviario da doverlo tosto togliere dal servizio; fortunatamente nessun male alle persone. Il carro, tirato da un cavallo, era guidato dal carrettiere Vitetto Felice al servizio del signor Albano Antonio. Una guardia sopraggiunta obbligò cocchiere e carrettiere a scambiarsi le generalità per quei provvedimenti che saranno del caso.

Infortuni sul lavoro. — Ieri, verso le ore 14, l'apprendista Rigoritotto Ettalo, d'anni 14, addetto alla segheria meccanica del signor Remondino Ottavio, in corso del Valentino, N. 6 bis, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano sinistra da un tornio in moto e ne riportò una grave ferita. Una guardia municipale lo accompagnò prima alla farmacia Martini, dove fu provvisoriamente medicato, e poi all'Ospedale di San Giovanni; quivi i sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

— Così pure certo Bragotto Pietro, d'anni 15, garzone pasticciere, presso il signor Casinelli, in via Lagrange, si lasciò cogliere la mano sinistra da una macchina in moto e n'ebbe schiacciato il dito medio, con esportazione della prima falange. Il poveretto fu subito soccorso dal personale stesso della pasticceria e poscia condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

STATO CIVILE. — Torino, 22 settembre 1896.
NASCITE 23: cioè maschi 11, femmine 12.
MATRIMONI: Gnemmi Emilio con Busso Domenica — Tasso Francesco con Gilli Teresa.
MORTI: Fenoglio Fortunato, d'anni 55, di Torino, stereotipista, via Bava, 2.
Valfrè Rosa v. Girardi, id. 71, di Orbassano, giardiniera, via Marco Polo, 18.
Mantelli Carlo, id. 52, di Quargnento, procuratore, via Sacchi, 90.
Pipino Irene, id. 7, di Torino, scolara, via Giovanni Sonzia, 13.
Coraglietto Maurizio, id. 56, di Torino, operaio tabacchi, strada Abbadia di Stura, 302.
Barberis Costantino, id. 62, di Avigliana, pensionato, strada di Lanzo, 101.
Fantone Antonio, id. 70, di Martiniana Po, negoz.
Siccardi Felice, id. 69, di Dogliani, essiadino.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

Cronaca della Borsa. — 23 settembre. — Incertezza debolezza, ed i mercati, così diffidenti dalla serie dei contrasti (forti inattesi e rinnovantisi non appena scongiurati) che afflissero da un paio di settimane l'andamento della Borsa, sono irritati e nervosi e si liquidano.

L'incertezza politica non accenna per ora a svanire, e il grande amore che si nutre per lo tzar tiene il mondo in continua apprensione per qualche disgrazia che gli potesse accadere in viaggio.

Così sospesi, la Rendita scivola sotto il 94 e stamane si tenne da 93 87 a 93 95, per cadere poi su Genova a 93 85.

Valori nulli.

Il cambio in risveglio a 107 85.

Rendita 5 0/0 p.c. 93 87 1/2, 93 92.
Rendita p. 1. c. 93 90, 93 87 1/2, 93 92, 93 90, 93 87 1/2, 93 85.
Rendita p. f.p. 94 23 1/2, 94 20, 94 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	715 —		Ferr. Med.	501 — 501 —
Ferr. Mer.	685 50 [illegible] —		Tor. in L.	461 — — —

Fallimenti.

Alessandria. — Galbiati Emilio e Bozar e., cochiuso il concordato in [illegible], accettato da 19 creditori per L. [illegible] sui 29 ammessi per L. [illegible].

Pinerolo. — Legger Antonio, fu Francesco, commestibili. Sentenza 19 corr. a propria istanza; giudice avvocato Eugenio Basolini; curatore causidico Onorato Grossi, di Pinerolo; 6 ottobre, ore 10, prima adunanza, un mese produzione titoli; 23 ottobre, ore 9, chiusura verifiche. Attivo denunciato lire 3042 65, passivo lire 4800 50.

Società.

Torino. — Con scrittura 19 corrente tra i signori Luigi ed Ernesto fratelli Vignolo fu Adriano e Gaetano Vignolo di Angelo si costituì Società in nome collettivo per l'esercizio del filatoio da seta che possiedono in comunione in San Secondo Canavese sotto la ragione sociale L. G. E. Vignolo, per la durata d'anni 9, col capitale sociale di L. 1000, a firma comune ai soci.

ULTIME NOTIZIE

Il compito del comm. Miraglia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,35:

I giornali di opposizione in questi giorni si sono sbizzarriti a diffondere notizie false sugli intendimenti del Governo circa il Banco di Napoli e sui propositi coi quali il comm. Miraglia assumeva la direzione del Banco. Ora il *Don Chisciotte* rileva le parole pronunciate dal Miraglia nel ricevere i capi-ufficio del Banco, nelle quali parole egli disse di essersi deciso ad accettare dopo l'assicurazione avuta che il Governo intende di riformare opportunamente la legge 1895 e ricordò altresì la necessità di una più rigida amministrazione, respingendo le ingerenze indebite.

Il Miraglia, dice il *Don Chisciotte*, ha posto la questione sul suo vero terreno. Ed aggiunge: « Resta ora da vedere se l'uomo è adatto ad eseguire i suoi intendimenti; ma nessuno, finora, può sostenere che il Miraglia sia inetto. »

Il *Don Chisciotte* smentisce poi che il Governo abbia pensato a diminuire l'interesse per le cartelle fondiarie del Banco: anzi conferma che Luzzatti avrebbe studiato il modo di migliorare tutta l'azienda dell'Istituto anche con un sacrificio da parte dello Stato, il quale, ove non lo facesse a tempo, sarebbe costretto a subirne di ben più gravi a breve scadenza.

Notate intanto, come smentita a quanto fu preconizzato i giorni scorsi dai fogli di opposizione, che il decreto che nomina il commendatore Miraglia direttore generale del Banco di Napoli fu registrato dalla Corte dei Conti all'unanimità, meno il voto di un solo consigliere dissenziente.

Come ho già telegrafato, l'on. Luzzatti ha subito offerto a Perez Navarrete ed a Pitkin l'ufficio di delegati governativi del Banco in surrogazione dei Commissari Marghieri e Rocco. Il signor James Pitkin, che è suddito inglese, ha dichiarato di non poter accettare, non volendo lasciare la direzione della Banca popolare.

Per il varo del *Carlo Alberto*.

L'affluenza di forestieri.

Da Spezia, 22:

Il comando in capo del Dipartimento, la Direzione delle costruzioni navali e la Direzione generale dell'Arsenale sono stati in questi giorni occupatissimi per disporre la solenne cerimonia del varo.

Il contr'ammiraglio conte Camillo d'Olivola, direttore generale, può dirsi che risieda in permanenza nel suo ufficio, ove riceve continuamente ufficiali d'ogni grado e specialità, i capitecnici delle varie maestranze, operai, ed una quantità enorme di persone, quante cioè desiderano di possedere un biglietto per assistere alla solenne cerimonia del varo del *Carlo Alberto*.

L'ottenere un biglietto era stamane un problema assai arduo; di biglietti ne furono stampati 12,000, ed in breve *sparirono*: è la vera parola. L'ammiraglio Candiani allora fece allargare alquanto due dei palchi, *F G*, e dispose per una nuova edizione di biglietti, ma anche questa nella giornata di ieri fu completamente esaurita.

Il *Carlo Alberto*, dipinto di recente, si presenta magnifico ed imponente sullo scalo: fino alla linea d'immersione è di un bel verde chiaro, la parte dello scafo che dovrà essere corazzata è cenerina, tutto il rimanente di un bianco candidissimo.

Fu già costruito il ponte dal quale monsignor Rossi, vescovo di Sarzana, impartirà la benedizione, e la gentilissima signorina Mary Magnaghi romperà la tradizionale bottiglia sulla prora rostrata. Dal ponte il comm. Nagar dirigerà le operazioni del varo.

Malgrado il tempo piovigginoso, la città è animatissima e festante; fra ieri e stamane sono giunte da Genova e dai paesi circonvicini migliaia di persone. Si calcola che fino a questa sera siano almeno ventimila i forestieri giunti a Spezia.

Tutte le strade sono imbandierate e la folla si addensa dovunque, tanto che la circolazione è resa difficile. Il Municipio ha pubblicato un manifesto che limita a poche strade il servizio delle vetture pubbliche.

Col treno diretto delle ore 21,17, proveniente da Genova, sono giunti alcuni giornalisti spagnuoli, fra i quali il signor Torres, redattore della *Correspondencia Española*. Gli ospiti vennero accolti festosamente dai colleghi di Spezia e di altre città qui convenuti.

I giornalisti spagnoli, a cura del Municipio, sono alloggiati all'*Albergo Italia*. Domani il Circolo giornalistico di Spezia ed i colleghi corrispondenti offriranno loro un banchetto d'onore.

L'arrivo del Re alle manovre navali.

Roma, 23 (*Stefani*). — L'Ufficio d'informazioni delle manovre navali comunica all'*Agenzia Stefani*:

« *Spezia*, 23. — Nelle ore pomeridiane del 22 corrente le due squadre presero il largo in mare. All'arrivo del Re, alle ore 17,20, le navi militari rimaste in ancoraggio alzano la gala e fanno le salve. Tempo minaccioso. »

L'incontro dello tsar con la regina Vittoria.

Londra, 22 (*Stefani*). — Il treno imperiale giunse a Ballater alle ore 7,5 pom. I sovrani furono ricevuti dalle Autorità municipali. Lo tsar e la tsarina, il principe di Galles, il duca di Connaught salirono in vettura diretti a Balmoral. Sulle montagne circostanti vennero accesi falò in segno di gioia, facendo brillantissimo effetto nella oscurità della notte.

Verso le ore 8 un messaggero a cavallo giunse al castello ed annunziò l'avvicinarsi degli imperiali. La vettura imperiale venne incontrata a breve distanza dal castello dai volontari locali del distaccamento *Scotsgrey* e numerosi montanari portanti fiaccole e suonanti le cornamuse.

La regina si presentò sulla porta del castello per augurare il benvenuto allo tsar ed alla tsarina. L'incontro fu affettuoso. I montanari agitavano le fiaccole sopra le teste. Al momento dell'arrivo a Balmoral il tempo si è fatto bello; ma, malgrado la pioggia, la vettura recante i sovrani restò scoperta per tutta la strada, nove miglia da Aberdeen a Balmoral.

La politica inglese in Levante.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Central News* annunzia che Courcel conferì lunedì segretamente con Salisbury.

Credesi che trattarono circa l'Armenia, in rapporto alla politica della Francia, della Russia e dell'Inghilterra.

Nella campagna inglese contro i dervisci.

Cairo, 23 (*Stefani*). — I dervisci sono accampati a Gerada a cinque miglia al nord di Dongola.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Times* dice che le truppe inglesi soffersero molto durante la marcia del Corpo di spedizione. Il trenta per cento degli ufficiali sono morti oppure ricoverati all'ospedale.

Zowarat, 23 (*Stefani*). — La cannoniera inglese *Abukles* ritornò a Dongola, che smantellò. I dervisci decisero di resistere vigorosamente e costruirono opere di fortificazione sulle rive del Nilo. I dervisci perdettero ad Hafir soltanto una trentina d'uomini. Credesi che un combattimento sia imminente.

Gladstone contro il sultano.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Una lettera di Gladstone al *Figaro* dice che gli assassinii degli armeni sono inspirati direttamente dal sultano, che da oltre un anno trionfa sulla diplomazia di sei Potenze.

Un ministro russo in Francia.

Pietroburgo, 23 (*Stefani*). — Il gerente il Ministero degli esteri, Schischkine, parte il 23 corrente per Parigi e vi rimarrà alcuni giorni. Poscia partirà per Cherburgo, ove attenderà lo tsar e la tsarina.

Sempre le vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Gli insorti attaccarono Mayan, ma furono respinti e perdettero 60 uomini. Il generale Castellanos sciolse una banda di 300 insorti presso Puerto Principe. In uno scontro a Colorado, i capi insorti Morales e Agosta rimasero feriti. Il capo insorto Numes fu arrestato negli Stati Uniti.

Finanze argentine.

Buenos Ayres, 23 (*Stefani*). — Il progetto di emissione delle cedole ipotecarie fu aggiornato al 1897.

Scoperta di dinamite in Iscozia.

Dublino, 23 (*Stefani*). — L'*Express* annunzia un'importante scoperta di dinamite in una casa abbandonata a Mahlin Park, a due miglia da Galway.

Due soldati caduti in un burrone.

Ci scrivono da Bardonecchia, 22:

L'altro giorno due soldati dell'11ª compagnia qui di stanza, trovandosi in escursione sul colle del Frejus, precipitarono in un burrone.

I poveretti furono raccolti dai loro compagni e riportati a braccia alla sede.

Uno di essi ha riportato delle gravissime contusioni, che lo pongono in pericolo di vita; l'altro è pure ferito gravemente, ma il suo caso è meno allarmante.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Nella scorsa notte mancava ai vivi nella sua dimora, via Sacchi, N. 90

Mantelli Carlo

La vedova ed i figli ne danno desolati il presente annunzio, avvertendo che la sepoltura ebbe luogo stamane 23, corrente, alle ore 8,30 antimeridiane.

La presente serve di avviso a quanti non poterono ricevere la consueta lettera di partecipazione.

Torino, 23 settembre 1896.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Mercati delle uve

Dispacci telegrafici del 22 settembre 1896.

Fossano — Dolcetti mg. 2500, da L. 1 60 a 1.

Mercato delle uve ad Ovada.

Ci telegrafano da Ovada 23, ore 16,30:

Sul mercato delle uve furono venduti miriagrammi 3780 di dolcetto al prezzo medio di L. 1 71.

Torino. *Mercato dei Cereali 22 settembre 1896.* — Mercato di limitati affari, stazionario nei prezzi. Granoni nuovi da L. 12 a 13 50.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 17 75 a 22 25. — Grani nazionali di altre provenienze da 21 75 a 22 75. — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 75. — Granoni da 14 00 a 16 00 — Granoni Cinquantini e pignoletti bianchi da 16 50 a 17 00 — Avena da 14 25 a 15 00 — Avena superiori e grigie da 15 25 a 16 00 — Segala da 15 75 a 16 75 — Riso mercantile da 25 75 a 28 50 — Riso, fioretto da 31 00 a 31 00 — Farine marca numero uno da 31 50 a 32 00 — Farine marca B da 29 50 a 31 00 — Semole dure, da paste da 26 50 a 27 50 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino. *Mercato del bestiame dal 14 al 20 7bre 1896.* — *Condizioni generali del bestiame:* Buone.

Prezzo degli animali da macello per miria.

Sanati da 10 00 a 9 75 — Vitelli Piemontesi da 7 75 a 7 80 — Vitelli Reggianni da 0 00 a 0 00 — Buoi o Manzi da 7 00 a 4 50 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 6 00 a 6 25 — Vacche o Soriane no. genere da 5 00 a 4 75 — Suini da 8 00 a 8 00 — Montoni, Pecore e Capre da 4 50 a 6 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Tutto ciò che so, tutto ciò che posseggo — egli rispose — appartiene a Kernevel, signora marchesa, e il giorno in cui ella vorrà ricordarsene, sarà per me un giorno felice.

— Siete un vero bretone e degno figlio di vostro padre; non lo dimenticherò mai.

Il giovane avrebbe ben voluto che la marchesa gli parlasse di Elena; ma la vecchia dama non disse parola della nipote ed egli non osò neppure pronunziare il suo nome, tanto temeva di lasciar nascere un sospetto del suo amore per la fanciulla.

La precauzione era inutile, perchè mai la marchesa avrebbe potuto concepire il pensiero d'un simile amore che sarebbe stato ai suoi occhi la più crudele offesa fatta al suo orgoglio.

Luigi aveva appreso da Giacomo la partenza del conte e la raccomandazione da lui fatta di seguire sempre gli avvisi di Giovanni Dubern.

Ma quale era stata la cagione della partenza del conte e quanto doveva durare la sua assenza? Perchè quella raccomandazione fatta a Giacomo?

Tutte domande a cui Luigi non trovava risposta. Le ultime parole di suo padre moribondo: « Veglia sugli orfani di Kernevel », erano per cagione d'inquietudine pel giovane. Gli orfani erano dunque in pericolo?

Un giorno, mettendo in ordine le carte lasciate da suo padre, Luigi trovò il registro sul quale s'inscrivevano tutte le spese della casa. Sfogliando macchinalmente quel registro, il suo sguardo cadde, all'ultima pagina, sulla nota dell'imprestito contratto col notaio Bosselet.

Cercò l'impiego di quella somma e, non trovandolo, decise di andare a fare una visita al notaio di Quimperlé. Mentre stava per riporre il registro nel cassetto, un plico ne sfuggì; sulla soprascritta Luigi lesse: « Per Elena ». La scrittura era del conte Giovanni, e Luigi pensò che in quel plico che teneva fra le mani poteva esservi la spiegazione del mistero che pareva aleggiare su Kernevel. Preso il plico e partì per Quimperlé.

— Ah! è lei, signor Luigi, — gli disse il notaio vedendolo, — immagino per qual motivo ella viene; ma rimettiamo ciò a più tardi; non voglio che questa prima visita sia pel creditore; mi lasci credere che è fatta all'amico di suo padre.

— La ringrazio, signore, di quelle buone parole che la onorano tanto, quanto onorano la memoria di mio padre. Se non si trattasse che di me lo direi che è soltanto l'amico di Giovanni Dubern che vengo a trovare; ma altri interessi, più potenti ai miei occhi dei miei interessi personali, e che la mia ignoranza potrebbe mettere in pericolo, mi obbligano a pregarla di voler rispondere alle mie domande.

— Le sue domande potrebbero smarrirsi, mio caro signor Dubern, — rispose il signor Bosselot stringendo le mani di Luigi, — ed io ammiro troppo l'inalterabile devozione alla famiglia di Kernevel, che il figlio accettò in eredità dal padre, per non istruirla subito sulle cose cui deve conoscere. Sì, la rovina minaccia la casa di Kernevel; suo padre lo sapeva e s'era fatto imprestare da me ventimila franchi che hanno servito, m'immagino, a qualche impresa disperata tentata dal conte Giovanni. Quale è codesta impresa? Dove è andato il conte? Io non lo so; soltanto Dubern doveva saperlo; disgraziatamente la morte è stata troppo fulminea ed il suo segreto fu sotterrato con lui. In quanto ai ventimila franchi, — aggiunse il notaio, — spero che ella non mi farà l'affronto di riparlarmene sino al giorno in cui potrà restituirmeli, e quel giorno sarà lei che lo sceglierà.

Se Luigi Dubern non fosse stato innamorato di Elena, la confidenza del notaio gli avrebbe portato un colpo terribile; ahimè! le migliori nature hanno anch'esse la loro parte d'egoismo, e Luigi non potè far a meno di pensare che Elena povera poteva non essere più tanto lontana da lui. Tuttavia dobbiamo dire che egli ebbe vergogna di quel pensiero e che fece i più lodevoli sforzi per scacciarlo. Rientrando nella casa paterna, gli parve udire la voce severa dell'onest'uomo che gli rimproverava le sue audaci speranze e il suo egoismo; calpestando il suolo che gli era stato donato da un Kernevel, pensando che era un Kernevel che aveva fatto di lui, figlio di contadino, un uomo ricco e distinto, si pentì della gioia cattiva che lo aveva fatto segretamente sussultare e si promise di consacrare la sua intelligenza per la salvezza dei suoi protettori.

L'epoca delle vacanze era venuta, e Massimo aveva annunziato a sua nonna, la vecchia marchesa, che andava ad aspettare a Quimperlé il vecchio Giacomo, il quale doveva venire a far uscire di convento sua sorella Elena.

L'angoscia che Luigi provò quando seppe giunti a castello i due orfani di Kernevel gli fece conoscere tutta la grandezza del suo amore per Elena; egli aveva ardentemente desiderato il ritorno della fanciulla, ed ecco che, sul punto di rivederla, egli tremava al pensiero di quel primo incontro che doveva decidere, forse, della sua vita; avrebbe voluto ritardarlo e sarebbe stato felice di vivere lungo tempo così nella solitudine coi suoi cari pensieri.

Si presentò al castello al tocco; era il momento in cui la famiglia si riuniva, secondo l'usanza bretone, pel secondo pasto giornaliero. Udendo annunziare il suo buon amico Luigi, Massimo s'alzò da tavola e corse ad abbracciarlo. La marchesa aggrottò le sopracciglia; Luigi Dubern era sempre ai suoi occhi il figlio di un servo della famiglia; per quella superba gran dama un intendente non era guari di più di un servo.

Tuttavia, siccome Luigi Dubern venne a salutarla colla profonda e rispettosa deferenza che aveva sempre avuto per lei, ella dimenticò la sconvenienza di suo nipote e disse a Luigi, con quella alterezza che la caratterizzava:

— Ecco la signorina di Kernevel che aspetta che ella le renda i suoi omaggi.

Luigi alzò gli occhi e vide Elena ritta davanti a lui che lo guardava sorridendo, felice di rivederlo. Egli piegò il ginocchio come i cavalieri antichi dinanzi alle loro dame, e baciò la mano che la fanciulla gli porgeva.

Indovinò Elena che v'era, in quell'atto d'umiltà, maggior adorazione che rispetto? Il caldo bacio deposto sulla sua mano, trovò la strada del suo cuore? Ella arrossì e disse al giovane, ritirando la mano:

— Signor Luigi, ho appreso con profondo dolore la grande sventura che lo ha colpito. Domani andando a pregare sulla tomba di mia madre andrò ad inginocchiarmi su quella dei suoi cari genitori.

Luigi era molto commosso; a stento represse le lagrime che si sentiva venire agli occhi.

(Continua).

Tavola Generale Quindicennale

dall'anno 1880 a tutto il 1894

della *Rivista Amministrativa del Regno.*

(Torino, 1896 — Tipografia Roux, Frassati e C.) — Dirigere le richieste all'ufficio della *Rivista Amministrativa*, Torino, piazza Solferino, 8. — Prezzo L. 10).

Questa Tavola o Repertorio Quindicennale riassume tutto il vasto materiale raccolto dalla *Rivista Amministrativa* durante il quindicennio 1880-94 ed attesta della vita rigogliosa di questa decana delle pubblicazioni amministrative del Regno.

I vocaboli contenuti in questo Repertorio sono circa milleduecento e le massime riportate superano le quindicimila.

Ciascun vocabolo, pel grande numero di massime che contiene, riesce una vera monografia comprensiva di ogni cosa o questione ad esso attinente.

Le ultime leggi sull'Amministrazione comunale e provinciale 10 febbraio 1889 e 11 luglio 1894, nonchè quelle sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, sanità, sicurezza pubblica, giustizia amministrativa, ecc., hanno in questo Repertorio un copiosissimo commento.

Fanno seguito alla Tavola l'indice cronologico delle circolari ed istruzioni ministeriali e gli indici speciali delle monografie e delle materie diverse pubblicate dalla *Rivista* nel detto quindicennio.

Questo volume, del quale raccomandiamo l'acquisto, può essere di singolare utilità anche a coloro che non posseggono la raccolta della *Rivista* e specialmente agli avvocati, sindaci, segretari comunali, consiglieri comunali e provinciali, amministratori ed impiegati delle Opere pie, ecc.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.